Copie arretrate non in vendita

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	30 —	15 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Copie arretrate non in vendita

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 6 —

COMMERCIALE . . . . » 5 —

NECROLOGIE . . . . » 4 —

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Giovedì 5 Giugno 1924 — ROMA — Giovedì 5 Giugno 1924 — Num. 134

Parlamento, non accademia

Con la seduta di ieri si può dire che la Camera ha cominciato a vivere la sua vita normale. Purtroppo, è la vita solita. Abbiamo udito ieri due buoni discorsi, quello di un giovine collega, l'on. Cantalupo, che ha parlato di un problema concreto in cui s'è specializzato, la politica estera, e quello dell'on. Gasparotto, che ha accennato alle linee di confluenza fra il fascismo e lo spirito di una sana democrazia .Ma anche l'on. Gasparotto non ci è sembrato ancora completamente fuori della lotta elettorale, preso ancora da particolari contingenti troppo astrattamente politici. Si ricomincia, da una parte e dall'altra, a non parlare che di politica, di politica spicciola e quotidiana, necessariamente meschina perchè, fuori dei grandi urti di idee e di tendenze, subisce gli influssi variabilissimi dell'ora e degli uomini. La seduta di ieri non è stata quella di una Camera nuova, profondamente innovata nella sua essenza, sollevata in aera più spirabile dal potente influsso di uno spirito fresco, o intenta con serietà a risolvere qualche problema tecnico di importanza nazionale. E' stata una seduta di Camera qualunque.

Perchè sull'indirizzo di risposta alla Corona si deve torneare così a lungo? I superstiti del proporzionalismo devono qui riconoscere che è stato perfettamente inutile costituire dei partiti compatti per condurli alle urne se la loro disciplina si sfascia immediatamente nell'assemblea. Nell'assemblea, abbiamo dei partiti ben individuati con una direzione di gruppo e un segretario. Come mai non riescono essi a mettersi d'accordo sulla designazione di uno o al massimo di due oratori, esperimentati oratori e non retori o sbracati animatori di comizi, che esprimano brevemente e dignitosamente il pensiero del partito e dian modo di passare in fretta all'ordine del giorno?

Le opposizioni provocano? Si; è del resto un po' il loro mestiere tradizionale. Ma non si devon dar loro nuovi argomenti per reagire, per insorgere da capo, per rintuzzare, per ringalluzzire. Che cosa è per esempio questo insistere contro l'opposizione socialista che è ridotta ad una larva, se non un ridarle apparenza di minacciosa realtà?

Il socialismo, in Italia, ha sempre trovato nella stampa borghese la più compiacente réclame. Quando il partito era ancora in embrione e aveva un giornale l'*Avanti!* che era letto soltanto da pochi tesserati, alcuni fogli dei nostri maggiori riferivano per pagine intere sui congressi dei socialisti, sulle loro conferenze, sulle loro beghe, sulle loro tendenze; cosicchè facevan loro la più desiderabile delle propagande in campo vergine. Il partito socialista in Italia è diventato un colosso così. L'on. Turati e l'on. Treves non parlavano più, quando volevano dire qualche cosa, sulle colonne dell'*Avanti!* Si facevano intervistare dal più diffuso dei giornali borghesi. La ressa dei *reporter* politici intorno a loro era così grande che anche la concorrenza giornalistica entrava nel giuoco a favorire questa nefasta diffusione di idee sovversive. Col sorriso dell'imbecille che vuol passare per furbo, la grande stampa pubblicava così, nelle proprie colonne, le più sanguinose accuse e le ingiurie più atroci contro la classe che intendava di salvaguardare.

Torneremmo ora da capo? Non riprendiamo — per carità! — nella Camera e fuori a rivalorizzare questi frantumi di partito socialista che hanno perduto ogni carattere aggressivo e quasi ogni forma di pericolo. Non diamo corpo alle ombre per il gusto di ripetere nella assemblea le frasi più applaudite dei comizi a cui abbiamo partecipato o degli articoli che abbiamo scritto. Mettiamoci a lavorare davvero, e — se non vogliamo distruggerla nella pubblica estimazione — restituiamo alla Camera il suo carattere di corpo legislativo!

La *Tribuna* non è disposta a seguire quelli intolleranti che vorrebbero senz'altro ridurre le opposizioni nell'immobilità di un coro che assista silenzioso ai tormentamenti della maggioranza. Tutte le minoranze hanno per noi diritto di parola e di critica nel limite posto dall'interesse nazionale. Ma, in verità, esse danno piuttosto ragione agli insofferenti quando divagano, come ieri l'on. Mancini, su particolari strettamente politici, quasichè il loro proposito fosse quello, non di discutere, ma di irritare. Il Governo ha compiuto un'opera colossale in un tempo brevissimo. I provvedimenti che ha preso in materia amministrativa, di insegnamento, di azione finanziaria non sono probabilmente esenti da difetti. Perchè la critica delle opposizioni non si fa obiettiva e non si esercita qui sopra; non si persuade che la politica non è soltanto astrazione ma sopratutto realtà, e che un governo e un partito non possono essere giudicati su errori di concezione particolare o di fatto singolo, se nel complesso la loro azione riesce in pratica utile al paese?

Confessiamo d'aver desiderato iersera in fine di seduta un discorso dell'on. Mussolini. Magari un discorso dei suoi primi, pieno di asprezze e di punte. Ma un discorso Mussolini — il Presidente ha fatto i suoi discorsi esteticamente più belli alla Camera — è sempre secco, nervoso, personale, aderente alla realtà, conclusivo. L'on. Mussolini parla qualche volta per dovere di carica; ma nell'aula soltanto quando ha qualche cosa da dire. Gli altri si inserivono invece per figurare nei resoconti e minacciano da capo di trasformare anche la Camera nuova in una insopportabile accademia di vuote parole.

Se l'on. Mussolini si alzasse, oggi o domani, e con la sua autorità ricordasse a tutte le parti, anche alla sua, che la Camera è eletta e convocata per fare le leggi?

La seduta d'oggi

Alla Camera, oggi, sarà continuata la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Stamane si manifestava a Montecitorio una certa attesa poichè sembra che il quarto oratore della giornata sarà l'on. Amendola.

Primo della serie sarà l'on. Caprice, fascista; altri oratori saranno l'on. Di Cesarò, ex-Ministro delle Poste, l'on. Fantoni, popolare, e l'on. Facchinetti, repubblicano.

Gli iscritti a parlare, intanto, sono saliti a 58: cifra... un pochino preoccupante, di fronte alla quale sono di ben magra consolazione le poche rinunzie verificatesi fino ad ora.

Il Comitato di maggioranza

Il Comitato di maggioranza, riunitosi iersera a Montecitorio, dopo la seduta parlamentare ha preso accordi sul proseguimento della discussione ed ha approvato il seguente ordine del giorno, che sarà presentato da un gruppo di deputati della maggioranza:

« La Camera, esprimendo la sua piena fiducia nel Governo, nell'opera da esso compiuta e nel programma per l'avvenire, approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona ».

Il Comitato ha poi iniziato lo studio di norme particolari per regolare il proprio funzionamento e stabilire più diretti contatti con la maggioranza.

Stamane una rappresentanza del Comitato di maggioranza — formata dagli on. Bianchi M., Mattei-Gentili, Polverelli e Pennavaria — ha avuto a Palazzo Chigi un nuovo colloquio con il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

La Giunta delle Elezioni e la questione dei resti.

Si è riunita stamane a Montechiorio la Giunta delle Elezioni. Apertasi la seduta lo on. Martini ha riferito sulle elezioni della circoscrizione del Piemonte per quanto riguarda le liste di minoranza e su conforme proposta del relatore la Giunta, dopo discussione alla quale hanno preso parte gli on. Macrelli, Prampolini e Milani ha respinto i ricorsi presentati ed ha deciso di proporre la convalida della elezione degli on. Casalini Giulio, Morgari, Bertone, Bugatti, Marconcini, Scotti, Prunotto, Bendini, Romita e Amedeo.

Poi l'on. Lombardi ha riferito sulla elezione dell'on. Raggio nella circoscrizione dell'Emilia decidendo di eseguire alcune indagini sui rapporti tra il Raggio e l'amministrazione dello Stato.

L'on. Starace ha quindi riferito sulle elezioni della circoscrizione della Toscana e la Giunta ha deliberato di sospendere ogni decisione nei rapporti degli on. Trigona e Gargialli e di proporre la convalida degli on. Sarrocchi, Donegani, Modigliano Balderi, Gronchi, Chiesa, Cavena e Capocchi.

Domani la Giunta si occuperà della questione dei resti, in interpretazione dell'art. 82 della legge elettorale. Si afferma che la maggioranza della Giunta intenderebbe rivedere la decisione emessa dalla Corte di Appello di Roma, costituita in Ufficio centrale elettorale; e che deciderebbe l'attribuzione dei seggi per i resti soltanto a quelle liste che abbiano raggiunto il quoziente.

Si osservò già che applicando questa teoria dell'assegnazione dei resti solo a quelle liste che abbiano raggiunto il quoziente, si verrebbe a diminuire il numero dei deputati assegnato alle Puglie ed agli Abruzzi. Ora si afferma che l'on. Milani — commissario popolare — cercherebbe di trovare un correttivo, proponendo che le liste che hanno raggiunto un quoziente abbiano come premio l'aggiudicazione di un solo resto e che i rimanenti siano attribuiti alle liste senza i quozienti secondo i loro maggiori residui.

Le "due destre,, e l'on. Salandra

Abbiamo da Napoli che l'Associazione monarchica-liberale, festeggiando colà con un banchetto l'elezione a deputati di quattro fra i suoi componenti, ha proclamato l'on. Antonio Salandra — già definito dall'on. Augusto De Martino « faro luminoso » — suo presidente onorario.

Da tale onorifica nomina l'illustre parlamentare ha colto l'occasione di esporre in sintesi il suo pensiero relativo al programma nel partito liberale o, come egli disse, del *partito delle idee sane che ritornano*. Perciò egli si disse intimamente e profondamente lieto di essere rimasto sempre al suo posto.

Dopo questa manifestazione di autogodimento l'on. Salandra ha parlato del programma del *liberalismo* che non può morire pel semplice motivo che esso in Italia si identifica col patriottismo, ed è stato costituito e si costituisce di coloro che vollero e seppero volere l'*unità* della patria prima e subito dopo la libertà.

Ma questo liberalismo — ha detto l'illustre statista — non può confondersi col *liberalismo democratico, che è ben altra cosa e ben altro partito!*

Il liberalismo di destra, egli ha affermato, non è *partito di « élite »*. Però egli è doppiamente lieto che il numero dei rappresentanti politici della *destra liberale* campana sia aumentato.

Per la cronaca si può aggiungere che dopo l'on. Salandra hanno parlato diversi altri oratori, e furono inviati telegrammi di devota fedeltà al Re e di fiducia all'on. Mussolini.

"Non vivere del passato, ma guardare all'avvenire,, dice l'on. Mussolini ai Volontari

Diciamo in un'altra parte del giornale che oggi l'on. Mussolini ha partecipato all'adunata dei volontari di guerra presso l'Ara di Cesare, nel Foro romano.

Ecco il discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio:

Volontari! Io sono qui venuto fra voi non già perchè sedotto dalla suggestività di questa singolare cerimonia, ma per tributarvi, come Capo del Governo, il mio attestato di gratitudine. Io vorrei interpretare anche l'animo di tutta la Nazione. Adesso, dopo sette od otto anni si comincia no ad esaltare i volontari di guerra: ma per lungo tempo si è cercato di dimenticare che l'Italia nel 1915 diede 200 mila volontari, usciti tutti dalle file più autentiche del più autentico popolo. Ma noi non potremo dimenticare quella che fu la vostra tragedia dei primi mesi della guerra (approvazioni) quando il fatto di essere volontario, invece di essere un titolo di gloria e di orgoglio, veniva considerato come un titolo per affrontare, anche inutilmente, i pericoli estremi.

Taluno potrà dire che si potrebbe dimenticare tutto ciò. Io dico invece che noi Non importa se oggi lo spirito è cambiato. Ma chi è vissuto nelle trincee del Carso, specialmente alla fine dell'agosto 1916, quando i volontari avevano già subita l'ecatombe terribile del 23 ottobre, sa bene che la vita dei volontari fu grama, sa bene che spesso i volontari non furono rispettati come si desiderava.

Per questo tanto maggiore è il vostro merito e tanto più è necessario che queste cose ve le dica oggi non tanto l'on. Mussolini uomo, ma l'on. Mussolini capo del Governo italiano (applausi). Il che significa che oggi finalmente qui si rende il degno tributo di riconoscenza che vi deve la Nazione.

Approvo che la cerimonia per la inaugurazione della vostra bandiera avvenga fra queste rovine: bisogna chiudere gli occhi e meditare un poco per sentire tutta la enorme seduzione spirituale di questo luogo. Quanto tempo è passato dal giorno in cui Roma dominava il mondo? Breve! Forse 50, forse 60 generazioni appena. Dal giorno in cui Giulio Cesare tracciava le linee dell'Impero. Pensate che in questo piccolo recinto si è fatta per secoli e secoli la storia del mondo: qui fra queste mura, in questo territorio brevissimo si accumulava al tempo di Augusto una popolazione di quattro milioni di anime. Roma era immensa allora: tutto il mondo confluiva in questa città mirabile.

Il destino dell'umanità che veniva deciso e Roma perseguiva il suo sogno in una linea di forza non mai disgiunta da linea di estrema saggezza. Giustamente Roma voleva fiaccare i popoli che a lei si opponevano: giustamente era severa nella condotta della guerra: ma la guerra non è uno scherzo, non è un gioco. Ma poi, quando i popoli riconoscevano la sua superiorità essa li accoglieva nel suo grembo: li faceva cittadini della sua città: largiva loro le leggi, il diritto che è ancora quello di oggi o signori! Li faceva partecipare alla sua civiltà e rispettava le loro usanze e la loro religione. Nel Pantheon c'è un altare per tutti gli iddii: anche per il dio ignoto! Mommsen, un tedesco che in fondo non poteva amare la storia di Roma, diceva che per lungo tempo gli italiani furono i parassiti della storia di Roma! Certo però è, anche se non si vuole fare un'analisi troppo dettagliata delle fusioni del sangue e di tutti i miscugli inevitabili delle razze, certo è che solo gli italiani fra tutti i popoli possono dirsi i discendenti legittimi di Roma. Questo che è un orgoglio non deve essere un orgoglio di passività: bisogna essere degni di quella grandezza. Ma non bisogna viverci sopra. Non bisogna essere sempre voltati al passato, fare: noi siamo grandi perchè noi fummo grandi. No! Noi saremo grandi quando il passato non sarà che la nostra pedana di combattimento per andare incontro all'avvenire! (applausi) Quando il passato, invece di essere un punto morto nella nostra esistenza, sarà invece un impulso, un fermento di vita.

Io consacro questa vostra bandiera con coscienza tranquilla, con animo assolutamente puro. Sono sicuro che essa bandiera, in pace o in guerra, sarà sempre il segno di raccolta per tutti i giovani animosi i quali vorranno seguire il vostro mirabile esempio. Se domani gli eventi esigeranno altri sacrifici io sono sicuro che voi sarete acora una volta fra i primi, che voi vi trascinerete dietro tutte le forze della nazione, in modo che attraverso a questa coordinazione di sforzi e di sacrifici si possano attingere tutte le mete e raggiungere tutte le vittorie. (Applausi vivissimi coronano la chiusa del discorso del Presidente del Consiglio che è poi fatto segno ad una vibrante manifestazione: egli è accompagnato dalla folla dei volontari plaudenti e da tutte le bandiere fino all'uscita del Foro romano).

IL CASO MILLERAND

— Gridano il mio nome, ma come posso mostrarmi, così... dimesso?

— Oh, Eccellenza! temo che non lo sia te ancora abbastanza per il loro desiderio....

(Disegno di Camerini).

Millerand resiste alle intimazioni

Herriot accetterà l'incarico?

PARIGI, 4.

Il « Matin » dice:

« Millerand non è dimissionario e non pensa nemmeno a dare le dimissioni.

Se i dirigenti delle sinistre rifiutano di prendere il potere, Millerand costituirà egualmente un ministero che si presenterà alla Camera.

Se questo gabinetto verrà rovesciato, sarà soltanto dopo una discussione durante la quale ogni deputato e ogni senatore dovrà assumere pubblicamente la sua parte di responsabilità.

Soltanto alla fine di queste discussioni Millerand prenderà le decisioni che crederà opportune ».

Se queste informazioni sono esatte — e sembra siano tali — la situazione oggi si presenta sotto un aspetto nuovo, e direi mo quasi impreveduto tanto ieri sembrava certo che Millerand avrebbe ceduto sotto il voto della riunione della maggioranza della Camera che gli intimava le dimissioni.

Millerand decidendo di resistere in questo modo alla volontà dei partiti, e mostrando di voler conoscere solo la volontà del Parlamento nei suoi due rami, rende bruscamente manifesta nella sua realtà la crisi tra il Presidente della Repubblica e la nuova Camera.

E questo suo improvviso atteggiamento in contrasto con quello noto fino a ieri — si annunziavano infatti per domani le sue dimissioni — dimostra se non proprio che egli abbia delle nuove speranze, almeno la sua ferma volontà di voler uscire dall'Eliseo nei modi e nelle forme che egli — accusato d'incostituzionalità — reputa più costituzionali.

Dai più sottili analizzatori della situazione si argomenta che Millerand tragga ragione a resistere anche dal fatto che la riunione delle sinistre tenuta l'altro giorno sembra essere stato meno... di maggioranza di quanto si era asserito a tutta prima.

Quasi tutta la stampa di sinistra aveva detto che alla riunione avevano assistito 307 deputati compresi alcuni membri del gruppo Loucheur.

Invece, secondo i calcoli della stampa di opposizione non ve ne sarebbero stati che 291.

Oggi la Camera elegge il Presidente

Ieri intanto a Palazzo Borbone si è avuto su una questione procedurale un primo voto che se non ha avuto eccessiva importanza politica ha servito a valutare anticipatamente la situazione.

Si trattava di decidere se all'elezione del presidente della Camera dovesse procedersi nella seduta di oggi o in quella di domani.

La destra era per quest'ultima soluzione, in contrasto con la proposta della maggioranza.

Messa ai voti la questione la maggioranza ha affermato la sua volontà di eleggere oggi il presidente, con 353 voti contro 167 voti della destra e una sessantina di astenuti.

La seduta è stata quindi tolta per permettere ai vari gruppi uno scambio di idee sulle elezioni del presidente.

I « vari gruppi » erano in sostanza quelli dell'opposizione poichè la maggioranza ha già proclamato la candidatura di Painlevé.

E lo scambio di idee è avvenuto infatti fra il gruppo della sinistra repubblicana democratica e il gruppo dei repubblicani di sinistra. Dopo una breve discussione è stato deciso di inviare subito una delegazione a Raoul Peret per pregarlo di accettare la candidatura. Raoul Peret ha dichiarato che la sua opinione non è cambiata e che cosidera di non poter porre la sua candidatura nelle circostanze attuali, giacchè assumerebbe necessariamente un carattere politico.

In seguito alle dichiarazioni del Signor Peret nella serata i due gruppi hanno tenuto una seconda riunione durante la quale è stato deciso di presentare a candidato alla presidenza della Camera Maginot, ex ministro della guerra, che ha accettato.

Nella stessa giornata di ieri una parallela affermazione si è avuta in Senato dove il gruppo dell'unione repubblicana e della sinistra repubblicana del Senato hanno approvato delle mozioni per protestare contro qualsiasi attacco che fosse fatto sulla durata del mandato affidato dall'Assemblea nazionale al Presidente della Repubblica.

Millerand scioglierebbe la Camera?

Tutto questo ha contribuito a far circolare l'ipotesi affacciata ieri sera nei circoli più vicini all'Eliseo che Millerand potrebbe anche riservare come « estrema ratio » della sua resistenza lo scioglimento della camera.

Ma un « autorevole senatore » di cui non si fa il nome interrogato ieri sera da un giornalista a questo proposito dichiarava che un simile gesto non potrebbe che inasprire il pericolo di una crisi costituzionale che oggi sembra minacciare la Francia.

Ad ogni modo è certo che la soluzione — qualunque essa sia per essere — sarà dalla seduta di oggi alla Camera dicisivamente accelerata in modo che stasera stessa Millerand potrebbe ufficialmente iniziare le consultazioni della crisi di gabinetto ricevendo i presidenti dei due rami del Parlamento.

La votazione per la nomina del presidente comincerà alle 14: anche se durasse fino alle 17, come si prevede, il neo-eletto subito insediato potrebbe pronunciare il discorso di rito. Painlevé lo avrebbe già pronto... secondo una insinuazione innocua, se non perspicace — della stampa d'opposizione — e tenersi pronto a ricevere un invito all'Eliseo.

Il Presidente della Repubblica riceverà prima il Presidente del Senato e dopo quello della Camera.

Poi, se non sopravverranno nella giornata di oggi nuovi elementi a mutare la situazione inviterà Herriot.

Allora la crisi precipiterà verso la fine. Herriot accetterà semplicemente l'incarico... o lo accetterà a condizione che il Parlamento venga consultato col voto su un messaggio di Millerand circa la necessità di una crisi nella suprema carica della Repubblica?

Tutto il Gabinetto Marx-Stresemann riconfermato da Ebert

BERLINO, 4.

La crisi tedesca si è ieri risolta nel modo che potrebbe definirsi il più inaspettato da quanti non avessero compreso il valore della decisione dei tedesco-nazionali, annunciata ieri, di « non opporsi alla continuazione della politica attuale » specialmente nei riguardi delle riparazioni.

La logica conseguenza della nuova situazione così delineatasi, e cioè la rinuncia ad un mutamento di politica da parte del gruppo che pareva destinato ad assumere il Governo, è stato ieri sera annunziata nel seguente comunicato.

« Il Presidente del Reich ha destinato il sig. Marx al posto di Cancelliere ed ha ristabilito nelle loro funzioni, su proposta del sig. Marx, i Ministri del Gabinetto dimissionario ».

E così, restando anche Streseman agli Esteri, le incognite della situazione per quanto riguarda l'esecuzione del piano degli Esperti, spariscono e la Germania sotto la maschera del nuovo Reichstag conserva immutato il suo volto.

La politica democratica di Marx e di Stresemann continua.

Averescu con 50,000 contadini padrone della capitale rumena

LONDRA, 4.

Le notizie giunte ieri sera di un colpo di Stato a Bukarest per opera del generale Avereescu sono confermate e meglio circostanziate da un telegramma della « Central News ».

Averescu — secondo il dispaccio dell'Agenzia — è entrato a Bukarest alla testa di 50.000 contadini rendendosi immediatamente arbitro della situazione con le dimissioni imposte al Presidente del Consiglio Bratianu sotto l'accusa di incapacità finanziaria e di corruzione.

In queste accuse che Averescu muove a Bratianu, estendendole anche al fratello di lui, che era ministro delle finanze, si può trovare secondo quanto molti credono a Londra la chiave della situazione.

Si tratterebbe di un colpo di stato maturato attraverso le conseguenze di una politica finanziaria — specialmente per quanto riguarda i famosi debiti — ritenuta disastrosa per il paese.

Scetticismo ufficiale a Roma sugli avvenimenti.

Lo stesso alto personaggio ufficiale che ieri, in una breve intervista alla « Tribuna », aveva espresso le sue riserve circa la notizia d'un colpo di Stato a Bukarest da noi pubblicata due giorni fa, ci ha confermato oggi il suo scetticismo anche a proposito della attuale conferma della stessa notizia.

— Non posso ancora credere ad alcun colpo di Stato a Bukarest — egli ci ha detto — per due ragioni: la prima è che fino ad oggi stesso sono stato in regolare comunicazione telegrafica col mio governo e col suo capo Bratianu; la seconda è che non credo l'opposizione sia forte abbastanza per rovesciare tale governo, essendo tutt'altro che compatta.

— Il generale Averescu non ha dunque un gran seguito?

— Egli è popolarissimo in Rumenia come vincitore dell'ultima guerra ma, politicamente, il suo gruppo è isolato: non vi appartengono nè i nazionali-transilvanici, che rappresentano una importante corrente dell'opinione pubblica, nè i socialisti ,nè parecchi altri partiti minori.

— Però Averescu sarebbe entrato a Bukarest a capo dei contadini...

— Anche questo mi pare difficile, almeno fino a nuovo ordine. Secondo me, di fronte a un colpo di minoranza il governo Bratianu era abbastanza armato e preparato per difendere il potere. Se invece Averescu avesse realmente con sè la maggioranza, non avrebbe avuto bisogno di esercitare alcuna violenza: il Re stesso avrebbe invitato il Gabinetto Bratianu a ritirarsi.

— Perchè Bratianu è tanto combattuto?

— In realtà, il governo attuale ha un torto solo, di fronte ai propri oppositori, ma non piccolo: quello di non avere ancora potuto mantenere le promesse fatte due anni fa circa l'economia generale e i debiti con l'estero in particolare. Su questo punto l'opposizione è accanitissima e, non vale nasconderlo, ha buon gioco.

— Sì che il rovesciamento del governo, se non è già avvenuto, potrebbe essere imminente.

— Tutto è possibile. Certo l'intenzione di rovesciarlo c'è stata e c'è. Prima però di dare il tentativo come un fatto compiuto, mi pare prudente ricordare che tutte le notizie provenienti dalla Romenia, e in genere dall'Oriente, subiscono in questi giorni alterazioni e ingigantimenti fantastici. Così fu per lo scoppio recente della polveriera di Bukarest. Così è per le invenzioni turche relative all'Italia. Si direbbe che la stampa interessata a lanciare « canard » e « ballon d'essai » non sia mai stata tanto interessata!

A conversazione chiusa, però, confessiamo che anche tanto scetticismo ufficiale rumeno ci è parso esagerato e non ci ha affatto convinti.

Berat occupata dagli insorti

BRINDISI, 4.

Il movimento di truppe nazionaliste continua sempre intenso.

Ieri venne occupata Berat dalle truppe del sud al comando del colonnello Fezzi.

Il deputato Sami Vriani incaricato dal Governo, ha avuto un colloquio con il capo del movimento per tentare un accordo ed arrestare la marcia su Scutari. Ma finora non è stato concluso nulla e pare difficile qualsiasi intesa trovandosi il Governo nell'impossibilità di soddisfare i desiderata dei nazionalisti.

Dal comando generale, a mezzo di un proclama, sono stati spiegati gli ideali del movimento.

Mossul e il Dodecanneso accendono la fantasia turca

COSTANTINOPOLI, 4.

Con l'invito che il governo inglese ha fatto al suo rappresentante nei negoziati per Mossul di tornare a Londra se i kemalisti si mostrano intransigenti la Conferenza anglo-turca si può ritenere interrotta.

Si dice che la questione verrà affidata alla Società delle Nazioni.

La rottura di queste importanti conversazioni contemporaneamente alle voci, che continuano a diffondersi, di concentramenti italiani a Rodi producono viva inquietudine nella popolazione.

Il capo dello stato maggiore Fevzi si è recato in grande fretta ad Angora e si parla della convocazione immediata dell'assemblea.

Taluni giornali discutono seriamente la possibilità di una guerra con l'Italia e invitano il governo a dare spiegazioni; spiegazioni che il governo sarà difficile possa dare giacchè sembra sempre più evidente che si tratti di una tempesta voluta da fantasie eccitate.

Coloro che sono realmente danneggiati sono gli italiani, gratuitamente accusati in telegrammi allarmisti ufficiosi dell'agenzia di Anatolia.

Nonostante le recenti categoriche dichiarazioni dell'ambasciatore italiano Montagna a « La Tribuna » i giornali riproducono da Vienna informazioni le quali confermerebbero che non solo a Rodi verrebbero sbarcati cannoni, aeroplani e munizioni, ma lungo la costa turca sarebbero stati notati anche piroscafi italiani che sotto l'apparenza della pesca, in realtà sono intenti allo spionaggio.

Contro di questi piroscafi il governo di Angora avrebbe già preso misure.

Si parla perfino di guerra...

VIENNA, 4.

In alcuni ambienti stambulini secondo il corrispondente dell'Agenzia Nustein da Costantinopoli, considerandosi non escluso il pericolo di una guerra si consiglia la mobilitazione di qualche classe di riserva.

Il corrispondente dice che questa montatura è un palese tentativo di intimidazione contro l'Italia giacchè si spera di potersi intendere con l'Inghilterra sulla questione di Mossul per poi costringere il governo di Roma ad aprire negoziati in merito alle isole del Dodecanneso.

Da fonte autorevole apprendiamo che cominciano finalmente ad essere visibili segni di resipiscenza da parte della Turchia.

Ed era tempo.

Troppo è durata questa insulsa campagna, mossa non si sa esattamente verso qual fine, la quale ha in parte raggiunto lo scopo di creare un'atmosfera d'irritazione fra i due paesi. Se continuata non potrebbe avere altro risultato che d'isolare la Turchia.

Alcuni organi hanno stampato che la vecchia Turchia è pronta ad ogni evenienza. Ad ogni evenienza; e di che evenienza si intende parlare

Il nostro Governo, che tutto ha fatto per diminuire i pericolosi effetti dell'incomposta gazzarra dei fogli mensogneri, non ha mai avuto in istudio alcun piano lesivo degli interessi di quel paese.

Il Governo italiano anzi — sia ripetuto ancor oggi — ha sempre accompagnato la nuova Turchia con tangibili segni di simpatia, come bene provò a Losanna ed anche dopo, ratificò per prima il trattato.

Ma i fogli irresponsabili dunque la finiscano e che i responsabili al governo cerchino di mostrare al più presto che essi non hanno nulla a che fare con la campagna di mensogne contro l'Italia.

Parità politica per uomini e donne adottata in Inghilterra

LONDRA, 4.

Con 38 voti contro 11 la commissione parlamentare incaricata dell'esame di un progetto di mutamento alla legge elettorale ha deciso ieri che le donne abbiano il voto politico a 21 anni mentre attualmente lo avevano a 30.

Alcuni conservatori appartenenti alla commissione hanno tentato di far accettare il principio che entrambi i sessi dovesser avere il voto politico a 21 anni ondè potessa essersi sicuri di una maggiore maturità di pensiero. Ma un altro conservatore il colonnello Freemantle ha svolto la tesi che poichè le ragazze si sposano in genere al di sotto dei 21 anni e che il matrimonio è l'unica cosa che faccia loro mettere giudizio, l'età di 21 anni è sufficiente perchè esse abbiano a meritare il voto politico e così la tesi del ventuno ha trionfato.

Vivace discussione sulla risposta alla Corona

La fine della seduta di ieri

Ieri, in principio di seduta, dopo un breve ammonimento dell'on. ROCCO la « pattuglia fascista » ha abbandonato i settori d'estrema.

L'on. TUPINI ha stigmatizzato l'attentato di cui è stato vittima mons Seipel ed ha pregato la Camera di inviare alla Camera Austriaca l'espressione dei sentimenti di commozione del Parlamento italiano.

Con elevatissime parole si è associato lo on. MUSSOLINI.

Dopo una breve commemorazione della Duse dell'on. ORANO ed alcune osservazioni degli on. FULCI e CHIESA sulla convalida di un certo numero di elezioni si è iniziata la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Primo oratore è stato

L'on. Insabato

L'on. Insabato viene alla Camera dopo aver tre volte, in tre diversi partiti, tentata la sorte delle urne.

E' medico, ma dicono che sia più versato in materia agraria.

Diventò segretario politico dei contadini e, assieme ad altri tre compagni di partito, è entrato finalmente vittoriosamente alla Camera.

L'on. INSABATO afferma che il partito dei contadini sin dall'avvento del fascismo al potere, si dichiarò disposto ad una leale collaborazione, a condizione di mantenere integra la sua fisionomia di partito, e di conservare libertà di azione di fronte ai provvedimenti che potrebbero ledere gli interessi degli agricoltori.

Parlando della necessità di indurre i capitali ad impiegarsi nella terra — l'oratore dice — che bisogna evitare le avventure pericolose come il prestito alla Polonia. Invoca dal Governo leggi per un migliore assetto dei contadini meridionali che vivono in tristissime condizioni. Termina dicendo che è debito d'onore per il parlamento realizzare quanto è detto sull'agricoltura nel discorso della Corona; e augurandosi che l'ideale di fraternità e di concordia che anima il suo partito possa aleggiare nel parlamento durante i suoi lavori che egli si augura sereni e proficui per il bene e l'avvenire d'Italia. (Approvazioni).

L'on. Mancini

L'on. Mancini Pietro, massimalista è professore di filosofia e viene per la seconda volta alla Camera per la circoscrizione calabrese.

Parla con tono cattedratico, lentamente. Egli incomincia col ricordare le parole di S. E. Mussolini nell'altro discorso inaugurale tenuto a Palazzo Chigi e pensa che il silenzio sarebbe stata la migliore risposta. Ma vi sono doveri da compiere a favore del proletariato che ricerca le note vie ed a favore del popolo che aspetta la parola sincera. La realtà — egli dice — è una sola: passioni, arbitrii, torture, delitti. Che si parla dunque di concordia degli animi nel documento della Corona? Nè si può parlare di compagine statale quando si minaccia, il piombo della milizia nazionale e nettampoco di compagine morale. L'una e l'altra non sono date (e ne dimostra il perchè) nè dall'organizzazione dell'amministrazioni locali e centrali, nè dalla riforma della scuola, nè dalla sistemazione finanziaria nè tampoco dal plebiscito elettorale e dalla preparanda cittadinanza onoraria di tutti i comuni di Italia a S. E. Mussolini.

Qualche interruzione ogni tanto parte da destra e l'on. MANCINI prosegue criticando l'opera del Governo fascista per quanto riguarda in particolar modo le riforme economiche e scolastiche.

A nuove interruzioni dalla destra l'on. Rocco scampanella e grida: Ma stiano zitti! Penso io!

Da sinistra si sorride ironicamente e l'on. Mancini accenna al risultato delle elezioni — che non dice sincere — ed allo stato d'animo che esso ha creato nel Paese, che è contro l'attuale Governo.

Un piccolo incidente

L'oratore proseguendo trova modo di accennare alla rivoluzione russa.

Questo accenno provoca l'entusiasmo dell'on. Cavina che siede accanto all'oratore il quale grida: Viva Lenin!

Da destra l'on. BALBO grida: Gridalo fuori Cavina...

L'on. Starace fa l'atto di muovere verso l'estrema ma è trattenuto da un gruppo di colleghi fascisti.

L'on. Cavina però grida ancora una volta: *Viva Lenin!* ed allora l'on. Arrivabene, fascista, che è tornato sui banchi dei socialisti, tutto solo, lancia invettive contro il deputato socialista.

L'on. Cavina urlando fa l'atto di salire le scalette e slanciarsi contro il deputato Arrivabene. Sembra che i due stiano per venire alle mani, ma l'on. Renda, questore, e gli on. Vella, Oro-Nobili ed altri deputati, li dividono subito mentre il comunista on. MAFFI grida verso l'estrema destra: Siete dei mostri spietati.

L'uscita dell'on. Maffi provoca una grande ilarità.

Il Presidente scampanella e l'incidente è subito chiuso.

Il questore on. Renda rimane a fare buona guardia all'on. Arrivabene che si trattiene ancora sui banchi di sinistra.

L'oratore conclude che il Partito socialista deve prendere atto che del discorso della Corona, dopo tanti sacrifizi e tanto sangue sparso, si parla di una Italia divisa in sudditi e padroni e di una libertà divisa fra la libertà con tutte le licenze per gli oppressori ed una libertà di soffrire per gli oppressi.

I socialisti italiani ne prendono atto e ricordano agli avversari che non si può star seduti eternamente sulle baionette e eternamente vivere di retorica.

Da sinistra i socialisti applaudono ed anche da destra qualche gruppo di deputati applaude ironicamente).

L'on. Cantalupo

Terzo oratore è « uno dei nostri », un giornalista, l'on. Roberto CANTALUPO.

Egli, dopo aver rilevato che nel discorso della Corona sono stati dati alla politica estera il posto e la misura, che essa effettivamente ha nella vita italiana dal 1923 ad oggi, ed è stato indicato il posto che in conseguenza l'Italia occupa nella politica degli Stati europei, da quando una volontà decisa dirige da Roma gli affari del nostro Stato, dichiara che il testo che l'on. Salandra ha redatto per indirizzo di risposta contiene alcuni principi i quali perfettamente aderiscono alle linee seguite dal Governo, ed alle quali la Monarchia ha dato il suo consenso prezioso.

A questo punto l'on. CANTALUPO parla a lungo sulla osservanza dei trattati e, ricordando la ripercussione deleteria che ebbero i documenti di Versailles, di S. Germano e Rapallo sulla opinione pubblica italiana, osserva che i vari Governi succedutisi fino al fatto storico del 1922 si erano limitati a praticare la miserabile politica del giorno per giorno, a rinunciare tutte le volte che una trattativa all'estero si presentasse con quegli inevitabili e normali caratteri di difficoltà, di lotta, e magari di ostilità, con cui tutti i contatti con gli stranieri si presentano a tutti i governi; la politica di molti governi fu ispirata quasi unicamente dalle condizioni interne della nazione italiana.

L'oratore, che è stato attentamente ascoltato, conclude affermando che l'Italia ha ritrovato la sua indipendenza, non certamente assoluta, ma ha ritrovato già quasi totalmente la sua personalità e la sua fisonomia di grande potenza.

(Vivissima approvazioni).

L'on. Bianchi Michele

Parla poi brevemente l'on. Michele BIANCHI il quale rileva anzitutto che la maggioranza non vuole assolutamente accettare il dilemma posto dalle opposizioni che le o sabotatrici che esse hanno, o altri i capricci, le manifestazioni ostruzionistiche e sabotatrici che esse hanno, o altrimenti le opposizioni diserteranno l'aula.

L'oratore si addentra a parlare dello sviluppo del fascismo sino alla marcia su Roma alla quale esso giunse dopo avere affrontate tutte le responsabilità.

Lo sciopero legalitario, il famoso sciopero legalitario — prosegue l'on. Bianchi — deve essere tenuto presente per quanto riguarda l'opera svolta dai socialisti. La responsabilità di quello sciopero risale, per quanto io sappia proprio al gruppo cosidetto temperato cioè al socialismo unitario.

TURATI. Come è bene informato!

BIANCHI Michele (all'on. Turati). La responsabilità è proprio vostra.

TURATI, aprendo le braccia come per una invocazione: Almeno sapesse qualche cosa.

BIANCHI. Si è così.

BALDESI. Ma se Turati non lo sapeva nemmeno.

BIANCHI. Il discorso della Corona rispecchia l'attuale situazione. Tutte le classi sociali sono con il fascismo e con il governo: se vi fosse un minimum di sincerità tutti i partiti lo dovrebbero riconoscere. Noi siamo per la normalizzazione politica del Paese. Se si cercherà di ostacolarla è evidente che potrebbero fatalmente maturare altri eventi. Voglia Iddio che la pacificazione possa essere tradotta in realtà concreta e palpitante. (Applausi a destra).

L'on. Gasparotto

Segue l'on. GASPAROTTO il quale afferma subito che l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, redatto dall'on. Salandra, è un nobile documento che la maggioranza potrebbe accettare senza necessità di discussione.

L'on. GASPAROTTO accenna poi alla relazione della minoranza, redatta dall'on. Casalini, socialista, nella quale i socialisti parlano per la prima volta della Patria italiana. Quante volte — soggiunge l'on. Gasparotto — quante volte abbiamo aspettata da voi questa parola!

CASALINI: L'abbiamo detta! l'abbiamo detta! e l'abbiamo anche *sentita!*

TERUZZI: No, no, non l'avete mai detta.

Voci dai settori fascisti: Non l'avete nè detta nè sentita.

GASPAROTTO: Questa parola l'avremmo desiderata da voi socialisti, specialmente quando fu dichiarata la nostra guerra: essa avrebbe tanto contribuito alla concordia degli animi...

CASALINI: E l'abbiamo detta anche allora.

I Fascisti: No, no.

L'on. GASPAROTTO fa omaggio alla buona fede dell'on. Casalini e si augura che d'ora innanzi anche i socialisti contribuiscano alla concordia degli animi. Avremo questa concordia, io spero, anche con il concorso vostro on. Casalini, quando voi avrete contribuito a riconciliare tutti i lavoratori con la loro Patria.

Poi l'on. GASPAROTTO parla delle minoranze in generale e dice che occorre che esse riconoscano finalmente e lealmente la nuova situazione creatasi nel paese. A nulla giova, e anzi è stolto e dannoso, ostinarsi a non riconoscere questa situazione nuova. E' necessario che l'opposizione chiarisca il suo carattere. L'oratore conclude augurandosi che tutti i partiti contribuiscano alla pacificazione e alla concordia degli animi poichè tale concordia è reclamata, più che dalle nostre glorie recenti, dalle nostre sofferenze passate. (Applausi).

Un movimentato discorso dell'on. Farinacci.

L'on. FARINACCI inizia il suo discorso rilevando che purtroppo l'atteggiamento delle opposizioni non è mutato. I popolari che ci offrirono un giorno la loro collaborazione, alla quale del resto non credemmo mai perchè era insincera, sono oggi contro di noi. Li preferiamo all'opposizione, e ricordiamo i fasti del loro sindacalismo bianco.

In quanto alla pattuglietta repubblicana, io credo, prosegue l'oratore, che i repubblicani attendano che la repubblica sia proclamata per decreto reale.

MOREA (repubblicano), battendo i pugni sullo scanno: La repubblica la faremo noi.

FACCHINETTI (repubblicano): Voi fascisti non siete stati buoni a farla!

L'on. CHIESA si leva ad urlare incomposiamente e confusionariamente.

Tutta l'estrema destra lo urla a lungo e l'on. ROCCO grida: Lasciatelo fare! Sono venti anni che fa questo.

FACCHINETTI rivolto a Farinacci grida: Farinacci, tu che non hai impiccato gli austriaci vieni ad impiccare noi.

L'on. FARINACCI rileva che effettivamente la tendenzialità repubblicana fu una forte corrente del fascismo. Ma quando il Sovrano venne incontro alla balda gioventù delle camicie nere noi preferimmo il Sovrano che nel suo discorso della Corona ha riconosciuto la forza della milizia nazionale.

Da destra si applaude, mentre l'on. Chiesa strepita: L'Ha fatta lui la milizia!

MAFFI, ironicamente, a Farinacci: Non sei felice oggi, Farinacci

L'oratore rileva poi che i comunisti sono gli unici che hanno riconosciuto il fatto compiuto e sono gli unici che riconoscono, sui loro giornali, che i posti concessi all'opposizione sono financo troppi.

VOLPI a Farinacci: Non capisci l'ironia.

MAFFI. Dire che sei laureato.

FARINACCI. I comunisti in fondo ci sono simpatici.

In quanto ai democratici di opposizione essi non hanno seguito il Paese.

GUARINO-AMELLA, demo-sociale: Vieni in Sicilia a giudicheral.

L'on. FARINACCI si sofferma a lungo rilevando l'opera deleteria svolta in passato dai socialisti, mentre Maffi si leva a strepitare quando Farinacci elenca tutti i morti fascisti, e manda un saluto ai marinai di Empoli vittima della barbarie rossa.

La Camera si leva ad applaudire. Anche socialisti si levano in piedi mentre Gonzales grida: « Gli assassini di Torino sono rimasti impuniti ».

MAFFI: Anche noi abbiamo i nostri morti!

FARINACCI. Ai fatti di Empoli bisogna congiungere il ricordo di Scimula e Sonzini.

FORTICHIARI (comunista). Ricordatevi di Torino.

MAFFI. Vergogna, gli assassini di Torino sono ancora liberi.

FARINACCI. Voi socialisti dovreste ringraziarci, difesi come siete dal trincerone di Montecitorio.

A queste parole l'on. CAVINA, massimalista, che è stato combattente, grida a Farinacci: — Siamo stati in trincea noi, cosa che non hai fatto tu.

L'estrema applaude e l'on. FARINACCI a voce alta dice: — Signori dell'estrema, io ho già pensato ad una soluzione. Sappia che sono specialista in materia (viva ilarità).

E' necessario, per farvi perdere il vostro atteggiamento di provocatori, modificare radicalmente il regolamento oppure conferire al Governo *sine die* i pieni poteri.

LOMBARDI Nicola (opposizione costituzionale). Sarebbe preferibile e più dignitoso.

FARINACCI. Un altro metodo è quello di abbandonare la « cazzottatura » della quale non possiamo più contentarci e chiudere gli occhi: succeda quel che succeda...

LUSSU (partito sardo). A nome di chi parla lei?

FARINACCI. Parlo a nome di un diffuso stato d'animo fascista; a nome di fascisti che se hanno una colpa, è quella di essere stati troppo generosi con tutti gli oppositori.

L'oratore afferma che i socialisti hanno sempre parlato di violenze fasciste ma non ne hanno mai documentata una.

CHIESA. Garosi e Morgen a Pisa!

L'on. FARINACCI termina augurandosi che anche gli avversari vogliano contribuire alla pacificazione e alla concordia.

Dopo il discorso dell'on. Farinacci il seguito della discussione è rinviato e la seduta è tolta alle 19.5.

Il genetliaco del Re d'Inghilterra
festeggiato a Milano

MILANO, 4. — Con l'intervento delle autorità militari, civili e cittadine, dei membri del corpo consolare nonchè della colonia britannica qui residente, si è svolto ieri nei locali del regio consolato generale britannico un ricevimento per festeggiare il genetliaco del Re Giorgio V. Il console generale britannico signor G. B. Michel ha brindato ai Sovrani dei due Paesi rievocando con felici parole i tradizionali vincoli che uniscono le due Nazioni. Ha risposto il prefetto conte Nasalli Rocca.

La cerimonia, improntata alla maggiore cordialità, si è chiusa con rinnovati voti per il Sovrano festeggiato.

La Missione argentina in Italia
festeggiata da scienziati a Genova

GENOVA, 4. — Nel pomeriggio di ieri, la Missione argentina con il Ministro argentino dott. Perez, accompagnata dal rettore dell'Università e da vari professori della facoltà medica, si è recata a visitare l'ospedale per gli studi universitari a Santa Martina di Albaro esprimendo la propria ammirazione per la grandiosità e modernità degli impianti e la loro perfetta organizzazione.

Quindi la missione si è recata allo Scoglio di Quarto.

Alle 17 la missione è intervenuta ad un ricevimento offerto in suo onore all'Hotel Isolta. Erano presenti il corpo accademico, moltissimi professori e un gran numero di signore. Il prof. Corradi ha portato agli ospiti il saluto dell'Ateneo augurando che gli scambi intellettuali con l'Argentina diano i migliori frutti. Ha risposto il Ministro dell'Argentina ringraziando a nome del Governo delle accoglienze avute e parlando della necessità di intensificare non solo i rapporti economici ma anche quelli culturali fra Italia e Argentina. Egli è stato vivamente applaudito.

La missione scientifica ed il ministro Perez, ossequiati alla stazione dalle autorità e da numerosi membri della colonia, sono partiti per Torino ieri sera alle 20.45.

Il Municipio di Napoli condannato
per la morte di Riccardo Mazzola

NAPOLI, 3. — Il nostro Tribunale ha con elaborata sentenza condannato il municipio di Napoli al risarcimento dei danni in favore dei signori Mazzola, fratelli del poeta Riccardo Mazzola, che il 29 aprile scendendo i gradini di via Amedeo, per la mancanza di una balaustra, nel buio della notte, cadde e morì.

Anche la signorina Giulia Del Re, rimasta gravemente ferita nel medesimo incidente, si era costituita parte civile e il Tribunale nei suoi riguardi ha ordinato una perizia per l'accertamento dei danni.

Una lettera del Card. Gasparri
al Vescovo di Mantova

MANTOVA, 4. — Il vescovo di Mantova mons. Origo ha ricevuto il seguente telegramma dal cardinale Segretario di Stato: « Il Santo Padre vivamente partecipe dolore Vostra Eminenza testè espresso nella lettera diretta buoni mantovani, deplora quelle inumane violenze, encomia pastorale sollecitudine V. E. e con lei esorta cattolici perdono cristiano. — F.to: Gasparri. »

Per la casa di "Donizetti„ a Bergamo

BERGAMO, 2. — Su proposta, ad iniziativa del concittadino dott. Renzo Carnazzi, il Regio Commissario comm. Alfredo Franceschelli, coll'alacrità che lo distingue, ha convocato ieri in una sala del Municipio alcune personalità concittadine, oltre il Prefetto comm. Cantore, per formare un Comitato esecutivo ed un comitato d'onore allo scopo di riscattare la casa ove vide la luce Gaetano Donizetti.

Tutti gli intervenuti accolsero con vivo entusiasmo la lodevole iniziativa alla quale non mancherà pure l'appoggio efficace e maggiore del Governo Nazionale che non lo ha mai negato quando si tratta di onorare i maggiori genii italiani.

Il "raid" di dieci aeroplani

NAPOLI, 4. — Nel pomeriggio di ieri sono felicemente scesi all'aero-porto di Capodichino due squadriglie di cinque aeroplani ciascuna, provenienti rispettivamente da Padova e da Centocelle al comando dei capitani Fougier e Guerisoni. I piloti sono stati ricevuti dal comandante dell'aereo-porto e dalla rappresentanza dell'Aereo-club. Agli ospiti graditi che ritorneranno stamane alle rispettive sedi, è stato offerto un rinfresco nei saloni dell'Aereo-Club.

Gli studenti di Pinerolo in agitazione
per una tassa imposta dal Comune

TORINO, 4. — Pochi mesi fa l'amministrazione comunale di Pinerolo, che aveva deliberata la conservazione di tutti gli istituti di istruzione secondaria, adducendo per motivo le condizioni del suo bilancio, comunicava agli studenti regolare avviso per il pagamento di una tassa straordinaria a favore del comune con effetto dall'anno in corso. La somma da pagarsi era di lire duecento per i giovani nati nel comune e residenti in esso e di lire 400 per gli altri.

Contro tale deliberazione insorgevano gli studenti reclamando quanto meno che la disposizione stessa non avesse effetto retroattivo, e cioè che la nuova tassa andasse in applicazione nel prossimo anno scolastico. E ieri si ebbe una manifestazione pubblica contro l'applicazione di questa tassa, in un comizio tenuto in un salone della città nel quale parecchi oratori si scagliarono contro l'amministrazione comunale dichiarando che gli studenti non intendono affatto di sottostare alla grave imposizione. Una Commissione è stata mandata dal sindaco e presso l'autorità prefettizia. Le lezioni non sono state interrotte.

L'ex sindaco socialista di Ittiri
al Tribunale di Sassari per peculato

SASSARI, 2. — Fra qualche giorno, si inizierà davanti al Tribunale Penale, presieduto dal barone Guillot, un interessante processo, nel quale sono echi di polemiche non recenti e ripercussioni di vivaci comizi tenuti nel popoloso paese di Ittiri.

Ivi imperò per qualche anno l'amministrazione socialista, presieduta dal piccolo commerciante Angelo Dore, già fabbro, insistentemente accusato dalla voce pubblica di essere autore dell'omicidio d'una ricca paesana, tale Maddalena Cann, e prosciolto, poi, per insufficienza di indizi dalla Corte d'appello di Cagliari. Il Dore, insieme ai suoi colleghi Demontis Raimondo, Delogu Antonio, Canu Gio. Antonio, Mele Diego, Sogos Giovanni è imputato di peculato continuato nella gestione annonaria degli anni 1920-21 e per la somma di lire 21,581.15.

Insieme al processo contro l'ex sindaco, Angelo Dore si svolgerà il processo per peculato contro il collettore esattoriale, nob. Clemente Scano, accusato di avere illecitamente tratto profitto dalla gestione annonaria degli anni 1918-1919, per la somma di L. 38,061. Dalle accuse pubbliche raccolte nell'organo del partito sardo d'azione « La voce » era risultato che lo Scano non avrebbe reso regolare conto della gestione e le accuse precise vennero confermate da alcuni cittadini di Ittiri, i quali decisero il commissario, rag. Addis, prima e il rag. Carboni, poi, a compiere una inchiesta. Le risultanze di essa stabiliscono un indebito arrichimento di L. 35,000.

Tre aviatori precipitati in mare
e tratti in salvo da un piroscafo

NAPOLI, 4. — Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Albania* del « Servizi marittimi » recante a bordo tre aviatori della R. Marina, salvati nelle acque del Mediterraneo mentre andavano alla deriva con l'idrovolante seriamente avariato.

L'apparecchio — un 16 P. 2 — partito da Siracusa col pilota Annibale Scocani, col motorista Adolfo Brizzi e il radiotelegrafista Salvatore San Sebastiano per un volo di esercitazione precipitava in mare all'altezza di circa 1000 metri per rottura delle pale dell'elica.

Fortunatamente il grave incidente di volo era stato avvertito a bordo dell'*Albania*; e il suo comandante aveva fatto cambiare rotta al piroscafo per raggiungere il velivolo pericolante e tentare il salvataggio degli aviatori che si dibattevano con le onde a circa 7 miglia da Capo Spartivente.

Essi erano rimasti incolumi; onde il nobile gesto del bravo marinaio ha potuto essere coronato dal successo. Dopo dopo infatti i tre volatori venivano issati a bordo nella nave, ove ricevevano la più cordiale ospitalità.

Grave incidente motociclistico nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 4. — Ieri sera sono stati ricoverati al nostro ospedale l'elettricista Giovanni Gattastini, di anni 28, e il postelegrafonico Mario Fornaciari, di anni 25 il primo dei quali presentava la frattura della tibia sinistra e il secondo la lussazione della spalla sinistra, contusioni varie ai piedi ed una ferita lacero-contusa al parietale sinistro.

I due giovani, nei pressi di Villa Fogliano, mentre in motocicletta ritornavano da Scandiano, andavano a cozzare contro un biroccio carico di fieno il cui conducente stava draiato sul carico senza tenere in mano le redini. L'urto fu violentissimo: i due motociclisti furono sbalzati alcuni metri lontano mentre le macchine riportavano pure gravi avarie. Soccorsi da alcuni contadini, vennero momentaneamente ricoverati nel vicino villino Spagni, ove ebbero le prime cure sommarie. Poscia, a mezzo della « Croce Verde » di Novara, che fortunatamente si trovava a transitare per quella località, i due feriti furono medicati ed infine, con una autolettiga della nostra « Croce Verde », trasportati all'ospedale.

Per le condizioni mentali della sorella
una giovane si uccide a Firenze

FIRENZE, 4. — E' morta all'ospedale a giovane Clotilde Landi, di anni 25, che giorni or sono aveva ingerito una forte dose di sublimato perchè afflitta per le gravi condizioni in cui si trovava una sua sorellina di quattro anni, affetta da demenza.

Istigata dai figli uccide il marito
per questioni di interesse

REGGIO CALABRIA, 3. — Oggi verso le ore 14 nelle vicinanze di via Aschenie si è svolta una tragica scena di sangue: tale Filippo Pariatore carrettiere di anni 54 ammogliato a tale Francesca Pino dalla quale ha avuto nove figli, cinque maschi e quattro femmine, è stato ucciso dalla moglie con tre coltellate.

Le cause pare debbano ricercarsi in questioni di interesse.

Il Pariatore era da un paio di giorni ritornato dal manicomio di Salerno dove i famigliari lo avevano fatto ricoverare avendo egli dato segni di alienazione mentale.

Il Pariatore nonostante le insistenze dei parenti questa mattina si è recato al cantiere presso il quale lavorava con l'intenzione di vendere un mulo di sua proprietà che ivi si trovava. Al cantiere era presente la moglie del Pariatore e c'è chi dice avesse l'aspetto minaccioso. Il Pariatore preso il mulo si avviò verso casa seguito dalla moglie e dai due figli, i quali ultimi pare incitassero la madre ad uccidere il marito. Fatto sta che improvvisamente la donna estraeva un coltello e ne vibrava tre colpi contro il Pariatore, due ad una guancia ed il terzo alla carotide. Questo ultimo colpo era fatale al disgraziato che cessava di vivere all'istante.

I carabinieri hanno arrestato i due figli del morto che erano con l'assassina, la quale ultima è tuttora latitante.

Un bimbo di sette anni assassinato
da un quattordicenne

ROVIGO, 4. Un raccapricciante fatto di sangue si è avuto a deplorare oggi, verso le 18, in vicinanza di Stienta.

Un ragazzo, Bruno Cavriani, di quattordici anni, uscito di casa armato di fucile, si recò in un fondo di proprietà materna, e, visto il fanciullo di sette anni Vincenzo Bocchi presso un macero intento a pescare, gli sparò un colpo alla testa uccidendolo. Afferrò poi il cadavere e lo gettò nel macero. Quindi coperto con alcune badilate di terra la pozza di sangue, se ne andò a casa coricandosi tranquillamente.

I familiari del Bocchi sull'imbrunire non vedendo tornare a casa il figliuolo, si diedero affannosamente a cercarlo e verso le 22 scorsero il cadaverino galleggiante sull'acqua del macero. Non si sa ancora perchè, ma molto probabilmente per rivelazione di un certo ragazzo che pare fosse presente alla tragica scena, sorsero sospetti sul Cavriani presso il quale si recarono subito i familiari del Bocchi coi carabinieri.

Il Cavriani finì per confessare di essere l'uccisore del fanciullo ma si rifiutò di rivelare i motivi del suo gesto criminoso. E' stato passato alle carceri.

Quattro feriti in una rissa a Napoli
provocata dalla fuga di due fidanzati

NAPOLI, 4. — I fidanzati Anna Cardilli e Amedeo Iannone ieri mattina presero il volo per ignoti lidi. Le due famiglie ieri sera verso le 23 si incontrarono e vennero a diverbio.

Dopo un vivace scambio di invettive misero mano alle rivoltelle ed impegnarono una vera e propria battaglia mettendo a soqquadro tutta la via Stella Polare. Cessata la mischia, quattro feriti vennero raccolti e trasportati all'ospedale dei Pellegrini.

La P. S. ha quindi operato quattro arresti.

Quattro feriti a Piacenza
per uno scontro fra una " moto „ e un ciclista

PIACENZA, 4. — Stamane transitava in motocicletta sul ponte Vittorio Emanuele III il capitano del 65. fanteria Amedeo Nasalli Rocca, quando, volendo scansare un veicolo che sopraggiungeva in senso inverso, improvvisamente si trovava di fronte a un ciclista.

Il capitano tentò di evitare l'investimento invano; nell'urto il ciclista veniva violentemente gettato a terra ed anche il motociclista cadeva. Il primo, gravemente ferito, veniva identificato per il capomastro Luigi Vercellati di anni 66 da San Rocco al Porto, che si recava a Piacenza per ragioni di lavoro.

All'ospedale di Piacenza gli venivano riscontrate diverse contusioni e la commozione cerebrale.

L'ufficiale riportava ferite non gravi. A pochi passi dal posto dell'investimento si trovavano due assistenti dell'Ufficio tecnico municipale di Piacenza, il perito Amilcare Marchesi e certo Gurino Mauri che sorvegliavano i lavori per la costruenda linea tranviaria Piacenza-San Rocco. Anche essi venivano investiti dalle due macchine al momento dell'urto e riportavano ferite diverse ma non gravi.

Operai gravemente ustionati in Liguria
da una esplosione di alcool

GENOVA, 4. — Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera a Sampierdarena nello stabilimento della raffineria Ligure Lombarda. Quivi una squadra di operai dello stabilimento era intenta a smontare un tubo, munito di rubinetto, da un serbatoio vuoto per il trasporto dell'alcool. Smontato che fu il tubo, i tre giovani Giovanni Sollani, Ignazio Baldissone e Tommaso Manaia si preparavano a compiere nel modo voluto il lavoro, ma per affrettare, invece di smontare il rubinetto con apposita chiave, preferirono smuoverlo con un martello. Ma al primo colpo una fiammata si sprigionò dal tubo e ad essa seguì una violentissima detonazione. Al fragore accorsero gli altri operai ed i dirigenti dello stabilimento.

I tre disgraziati furono raccolti in condizioni pietose e furono trasportati all'ospedale dove furono ricoverati per gravi ferite.

La disgrazia è avvenuta per una scintilla prodotta dal martello battendo violentemente contro il rubinetto, scintilla che provocò l'accensione di una quantità di alcool che era rimasta contenuta nel tubo e che provocò lo scoppio di questo.

Una carovana di montenegrini investita
dal direttissimo presso Arezzo

FIRENZE, 4. — Ieri sera alle 21.40 una carovana di 27 montenegrini fra cui dei vecchi e dei fanciulli con quattro carri, provenienti da Fano, si dirigeva verso la nostra città quando, alla piccola stazione di Pesciolina presso Arezzo, veniva investita dal direttissimo n. 44 proveniente da Roma. Per fortuna il treno non aveva ripresa la sua velocità, dopo la fermata di Arezzo, chè altrimenti si sarebbe avuta una strage. Cinque persone riportarono delle contusioni. Il capo della carovana, Francesco Vicinic di anni 43 da Cettigna e le sue figlie Mari a di anni 16 e Sergia di anni 11 sono rimasti feriti un po' più gravemente.

La carovana ha dovuto perciò interrompere il suo viaggio. La Croce Verde ha provveduto al trasporto dei feriti all'ospedale di Arezzo.

Il processo delle lettere anonime
Due sorelle condannate a Mondovì

TORINO, 4. — A Mondovì è terminato il processo delle lettere anonime. Come si ricorderà, due sorelle, Carlotta e Caterina Borgogno, vennero accusate di essere le autrici di tutta una lunghissima serie di lettere anonime che durante un periodo di due anni vennero inviate a signorine, ufficiali e numerose altre persone della città, mettendo sottosopra parecchie famiglie.

Le due imputate, che sono due povere isteriche, alquanto avanzate in età, ambedue zitelle ed una anche zoppa, si sono mantenute sempre sulla negativa.

Il pretore le ha condannate: a 10 mesi e 1500 lire di multa la Carlotta e a 5 mesi e 500 lire la Caterina; e poichè le due donne avevano tenuto un contegno provocante in udienza, ha loro negato anche il beneficio della condizionale.

Le due condannate, quando hanno udito la sentenza, hanno inveito contro la giustizia e contro la popolazione di Mondovì.

Molta folla, all'uscita, le ha attese ed ha fatto loro una clamorosa dimostrazione ostile.

Giustizia spicciola in Turchia

COSTANTINOPOLI, giugno.

Riforme sopra riforme. Ecco il programma del nuovo Gabinetto della nuova Repubblica turca. Ma con le riforme bisogna andare un po' piano, bisogna dare alla gente il tempo di raccapezzarcisi. Sopratutto quando queste riforme, sono di carattere negativo, e tendono cioè ad abolire quello che c'è senza poi preoccuparsi di rimpiazzare quello che si è abolito. Con questo non voglio certo dire che molte delle abolizioni decretate dal nuovo regime turco non fossero necessarie. Tutt'altro. Le approvo anzi a patto però che vengano rimpiazzate da qualche altra cosa. Distruggere ma ricostruire.

Ora, dal primo maggio, sono state abolite le Corti d'Appello, e l'Amministrazione della giustizia rimane affidata ai Tribunali ed alla Corte di Cassazione. Quest'ultima però, come in tutti i paesi, ha solo la funzione di rivedere la procedura dei vari processi senza punto occuparsi della materia di essi; quindi, tirando le somme, la giustizia viene solamente affidata alla assoluta discrezione dei Tribunali.

Il Governo turco può avare avuto i migliori motivi per abolire le corti di appello, e non voglio nemmeno stare a vagliarvi; ma ne esiste uno che supera tutti gli altri e che non ammette discussione: quello che in casa propria ognuno è padrone di fare quello che più gli piace. Soltanto, poichè la Turchia vuole oggi sollevarsi rapidamente al livello degli altri Stati europei, trovo che questa abolizione avrebbe dovuto essere rimpiazzata da una profonda riorganizzazione dei Tribunali in modo che essi potessero dare quell'affidamento di serietà e di imparzialità che è tanto necessario per la pubblica tranquillità in generale, ed in particolare per il sereno svolgimento delle operazioni commerciali che tanta parte hanno nello sviluppo economico della Turchia. Forse in avvenire questa riorganizzazione avverrà, ma intanto dal 1 maggio le Corti d'Appello hanno cessato di funzionare, ed i Tribunali sono purtroppo rimasti quello che erano, cioè qualcosa che è ben lontana dal dare lo affidamento di cui sopra ho parlato, e della quale potrà darvi una idea un aneddoto che ultimamente ha fatto il giro degli ambienti commerciali di Costantinopoli.

Tempo addietro si presentò alla sede di una importante compagnia di assicurazioni un commerciante turco che aveva qualche giorno prima assicurato un suo piroscafo partito per un porto del Mar Nero. Con un bel sorriso di soddisfazione tirò fuori di tasca un telegramma ed annunciò che il suo piroscafo era giunto sano e salvo a destinazione.

— Ne sono, realmente lieto — rispose l'agente delle assicurazioni — spero che in avvenire ella vorrà continuare ad essere un nostro cliente.

— Ma non si tratta di questo — replicò il commerciante — il piroscafo è giunto col suo carico salvo a destinazione e quindi la sua compagnia ha cessato di correre un rischio. La prego quindi di restituirmi il premio pagato.

L'agente credette dapprima che quello scherzasse, poi, visto che faceva sul serio e che alzava la voce insistendo per il rimborso, si provò con le buone a persuaderlo e a spiegargli che se le compagnie di assicurazioni in caso di non avvenuto sinistro dovessero rimborsare i premi incassati a quest'ora sarebbero già tutte fallite. Non essendo riuscito a farsi intendere, perdette la pazienza e finì col mandare quell'altro al diavolo. Ma l'altro non si dette per vinto. Trovò un avvocato e citò la compagnie in Tribunale.

La storiella fece rumore negli ambienti commerciali di Galata e tutti risero delle assurde pretese del turco. Ma non rise, alcuni giorni dopo, il Tribunale, che accolse tutte le argomentazioni del commerciante e condannò la compagnia a rifondere il premio e a pagare le spese.

Per fortuna, allora funzionavano ancora le Corti di Appello, che, naturalmente dettero ragione alla Compagnia.

Ma oggi che le Corti di Appello non ci son più?

* * *

Un'altra delle cose abolite dal nuovo regime è stata l'ingerenza delle autorità civili nelle questioni religiose e viceversa. Per conseguenza, durante l'ultimo Ramazan gli agenti di polizia non avrebbero dovuto più occuparsi, come avveniva negli anni precedenti, se i mussulmani rispettassero o meno le prescrizioni del Profeta e si astenessero quindi durante il giorno dal mangiare, dal bere e dal fumare. Ma sia perchè i disposti della legge non sono chiari e ben definiti, sia perchè di gente troppo zelante se ne trova sempre dovunque, anche quest'anno si sono potute vedere qua e là varie scenette provocate sempre dalla eccessiva buona volontà di qualche agente.

Ho visto un giorno sulla piazza di Karasuy un poliziotto avvicinarsi quatto quatto ad un ragazzotto, che se ne stava fumando beatamente, con gli occhi socchiusi, un mozzicone di sigaretta.

— Vieni con me!

— Perchè? Cosa ho fatto?

— E' il Ramazan. E' proibito fumare, vieni con me!

Il ragazzotto rifiuta. Si aggrappa ad un lampione mentre l'altro lo tira per un braccio per portarlo al Karasol (posto di polizia). E' circa mezzogiorno. La folla si ferma a guardare. Commenti. Cosa ha fatto? — Fumava — Ebbene? Cosa ci entra la guardia? Allah penserà lui a punirlo. — La legge parla chiaro: lo Stato e la Chiesa sono due cose distinte. I poliziotti rappresentano lo Stato — Sì, ma essi devono impedire gli scandali. Fumare in pubblico in pieno Ramazan è uno scandalo. Una immoralità.

Alcuni europei, si fermano a guardare. Nemmeno a farlo apposta tutti, con la sigaretta attaccata alle labbra, fumano come tanti camini. Gli europei possono fumare.

E intanto la guardia seguita a tirare. L'altro sta per piangere. Non resiste più. Ecco, è stato staccato dal lampione. Allora tenta un'ultima via di salvezza, una confessione.

— Ma io posso fumare, io sono greco!

— Ah tu sei greco? Allora prendi questi!

E giù due sonori ceffoni, mentre la folla soddisfatta che il greco sia stato battuto, si allontana commentando.

Ma intanto se il greco non era un greco, se fosse stato trascinato dinnanzi al Commissario di polizia, qual sorte gli sarebbe toccata? Quello che è certo si è che nemmeno il Commissario avrebbe saputo come contenersi, per il semplice fatto che nessuno, credo, nemmeno in Angora, sappia esattamente sino a che punto arrivi la separazione della chiesa dallo Stato, e che nessuno, credo, abbia pensato ad emanare dettagliate disposizioni per la materiale applicazione del principio adottato.

E allora, bisogna domandarsi: Non sarebbe stato forse meglio che le cose restassero ancora per qualche tempo come prima e si definissero poi esattamente e precisamente a poco a poco, una alla volta?

* * *

I due sonori ceffoni presi dal ragazzotto greco, mi han fatto pensare ad altri ceffoni non meno sonori che furono somministrati pure a tre greci, e che, a differenza della generalità dei ceffoni, credo furono graditissimi.

I tre greci in questione, avevano tempo fà progettato di fuggire da Costantinopoli e di andarsene ad Atene dove in questi momenti doveva certamente spirare un'aria migliore che non in una città in cui i turchi erano tornati ad essere padroni. La partenza dei greci dalla Turchia è però proibita, perchè essi dovranno far parte dei contingenti di scambio di popolazioni previsti dai trattati. Anche l'entrata dei greci è assolutamente impossibile, e la Polizia di porto è in questo riguardo severissima.

Dopo aver tentato tutti i mezzi, i tre individui non sapendo più a quale santo rivolgersi, e ben conoscendo la speciale influenza che il denaro ha su tutte le persone, proposero proprio ad un agente della Polizia del porto di aiutarli, dietro una vistosa mancia, a farli imbarcare su qualche battello in partenza per Pireo. L'agente ci pensa un po', rileva le difficoltà dell'impresa che potrebbe costargli assai cara, contratta conseguentemente la mancia, e finalmente, fattosi dare un acconto, invita i tre a trovarsi l'indomani nei pressi dell'entrata del porto, pronti per partire.

Ed ecco i tre greci, l'indomani all'ora fissata, girovagare lungo i cancelli della banchina in attesa del complice che non si fa vedere. Passa mezz'ora, un'ora, già cominciavano a disperare quando una burbera voce dietro le loro spalle li fa trasalire:

— Ah finalmente vi tengo! maledetti greci! Venite con me!

Rosso di collera, l'agente che loro credevano aver addomesticato il giorno innanzi, li sospinge in malo modo verso il Commissariato di polizia.

— Siamo perduti! pensavano intanto quelli — ora ci arresta per tentata corruzione.

— Maledetti greci — continua l'altro — proprio a me la volevate fare! Ora vedrete come vi acconcierò!

Con uno spintone li getta in una stanzaccia, dove in un angolo, dietro un tavolo scriveva il Commissario.

— Effendi — dice la guardia — ecco qui tre greci che sono riuscito ad acciuffare mentre tentavano di scivolare inosservati in città. Essi devono esser stati cati di nascosto, stanotte, da qualche battello.

— Ah sì? — inveisce il Commissario — credevate di poterla fare così facilmente in barba ai turchi? Maledetti greci! E tu bravo che li hai acciuffati. Levameli di tra i piedi. Darai ad ognuno di loro due ceffoni che li ricordi per tutta la sua vita, e poi li riporterai a bordo del primo battello in partenza per la Grecia. Tu stesso sorveglierai che non tentino di uscirne una seconda volta!

Credo che il Commissario sia stato esaudito nel suo desiderio. I ceffoni furono sonori realmente, ed ognuno di quei greci li ricorderà per tutta la vita. Ceffoni che dettero la salvezza. Ceffoni che furono pagati qualche decina di lire turche ognuno.

MARIO DEL SORDO.

Il volo transpolare di Amundsen

Gli apparecchi di volo, Amundsen (in alto) e i tre piloti, ten. Ralph Davison, (americano, ten. Locatelli e ten. Rieser Larsen (norvegese)

Il nostro giornale ha pubblicato in questi giorni varie corrispondenze da Pisa contenenti notizie sulla preparazione del volo transpolare che avverrà, sotto la direzione del Capitano Roald Amundsen, il celebre scopritore del Polo Sud, con apparecchi italiani, e con la partecipazione di italiani. Data la vicinanza della data di partenza degli apparecchi, crediamo far cosa gradita ai nostri lettori, offrendo loro nuovi e interessanti particolari sul modo come la importante spedizione si attuerà.

Si tratta, come i lettori ricorderanno, di un volo diretto dallo Spitzberg all'Alaska, superando così il Polo Nord.

Le difficoltà degli atterramenti

Le difficoltà di questa impresa audacissima sono innumerevoli e di varia specie e riguardano non tanto la lunghezza del volo, che è complessivamente di 2800 Km. circa, quanto le incognite della natura del terreno da transvolare.

Ed invero se il terreno, oltre lo Spitzberg, consentirà non difficili ammarraggi, le difficoltà potranno ridursi di molto, mentre se esso dovesse presentare per esempio quell'aspetto caratteristico e pericolosissimo di groviglì di punte che offre lo stesso Spitzberg, o se fosse costituito da una superficie ghiacciata dalle notevoli discontinuità, o coperta di neve che celi, come non di rado avviene nelle nostre imponenti Alpi, delle insidie, l'ardimentoso esploratore dovrebbe rinunziare all'esecuzione del suo piano per la conquista aerea del polo.

Gli idrovolanti indubbiamente appaiono i più adatti allo scopo per le loro peculiari caratteristiche, ma essi hanno necessità di specchi d'acqua sia pure angusti o di superfici se non perfettamente levigate prive certo di quelle asperità che ne compromettono l'equilibrio sopratutto nel momento di crisi che attraversa quando ammarra essendo provvisto di una non trascurabile forza viva residua.

L'apparecchio di Amundsen — Il contributo dei tecnici italiani.

L'apparecchio adottato dal capitano Amundsen è l'idrovolante Dornier Whale, ideato dal Dornier, ingegnere e costruttore aeronautico tedesco, e costruito nelle officine della S. A. I. di Marina di Pisa.

Questo elegante tipo di idrovolante metallico, piuttosto pesante a carico completo, e col motore installato nella parte superiore, è munito di pattini per lo strisciamento sulle superfici ghiacciate e per l'atterraggio sulla neve, e di due motori inglesi Roll Royce ottimi sotto tutti i rapporti e particolarmente adatti per questo genere di voli. Questi motori sono stati montati da meccanici italiani poichè i verificatori richiesti a Londra hanno preteso — cosa invero strana — degli indennizzi esagerati. Forse perchè non prendendo parte alla spedizione, gli inglesi vi sono del tutto indifferenti. L'apparecchio dispone complessivamente di una autonomia di volo di Km. 1200 a 1500, per la quale è necessario il rifornimento durante il volo transpolare e quindi gli ammarraggi intermedi che costituiscono il lato forse più scabroso di tutta l'impresa. Esso è inoltre munito di un congegno cinematico per la «contromarcia», al fine di poter atterrare in qualunque momento e in qualunque località senza bisogno di lungo tratto di spazio. Questo assillante problema del frenaggio, quasi istantaneo del velivolo, mediante l'inversione della marcia dell'elica, è stato risolto brillantemente dal colonnello Bongiovanni, per il quale l'Italia ancora una volta si afferma con onore nel mondo per la sua geniale inventiva.

La questione dell'orientamento risolta!

Alle difficoltà tecniche di rifornimento si uniscono la terribile incognita del viaggio oltre il polo verso l'Alaska sopra regioni ancora completamente inesplorate, e la questione vitale dell'orientamento che pare però abbia trovato una soddisfacente soluzione per opera di un tedesco, il capitano Boykow, membro eminente della direzione scientifica della casa Goerz di strumenti ottici. Il Boykow, seguendo il suggerimento datogli da Amundsen, ha costruito un modello di bussola solare, che pare elimini in maniera definitiva ogni difficoltà di orientamento nelle regioni artiche durante i mesi estivi. La marina americana ha seguito con cura la impostazione di questo interessante problema ed ha anche sperimentato gli stessi concetti informatori del Boykow per la preparazione tecnica alla crociera del dirigibile Shenandoa.

Per il viaggio sarebbero impiegati tre idrovolanti tutti dello stesso tipo, uno dei quali dovrebbe essere sacrificato nella penultima tappa verso la meta agognata.

Essi sarebbero pilotati da un americano Ralph Davison, da un norvegese Hialmar Ruser-Lavison e da un italiano Locatelli. Il nostro governo ai desideri espressi dall'esploratore norvegese per una attiva partecipazione dell'Italia alla impresa ha con lodevole provvedimento, disposto che un apparecchio e tre avieri vi prendano parte principale. E a questo proposito diciamo subito sarebbe anche opportuno l'intervento di una nostra piccola unità navale, sempre che i sacrifizi finanziari occorrenti non fossero eccessivi, allo Spitzberg come base per i nostri aviatori e relativo apparecchio, intervento che costituirebbe la prova di una bella e completa affermazione italiana.

I partecipanti: il pilota Locatelli e gli altri italiani.

La scelta poi del pilota è stata felice per la perizia indiscussa del Locatelli, per la notorietà del suo nome all'estero e per il suo vigoroso allenamento alle più ardue imprese aeree come quella della transvolata della Cordigliera delle Ande (volo di 1500 Km. a settemila metri di altezza con 35 gradi sotto zero). Tra il personale di Marina di Pisa, addetto alla società presieduta dal generale Morris, è stato facile trovare meccanici espertissimi e «ad hoc», mentre l'osservatore venne scelto tra gli aviatori di particolare competenza e di un passato militare brillante.

Il Locatelli, che si è in questi ultimi tempi formata una notevole cultura polare, ha svolto un lavoro di intenso allenamento al pilotaggio dell'idrovolante nella scuola d'idroaviazione di Vigna di Valle sul lago di Bracciano.

L'altro pilota, Larsen, è un asso norvegese instancabile che volò moltissimo durante la guerra a scopo di ricognizione delle coste del suo paese, ed è anche costruttore, e questa sua caratteristica sarà particolarmente utile alla spedizione. E' vice presidente dell'Aereo Club di Cristiania.

Il terzo è l'americano Davison, coltissimo, simpatica figura di giovane sportsman. Ha un bel passato di guerra che ha fatto in marina alla caccia dei sommergibili tedeschi e in aviazione nell'ultimo periodo della immane conflagrazione.

Anche dopo l'armistizio ha continuato a volare cercando sempre nuove emozioni che il suo carattere ardito e nel tempo stesso un po' spensierato predilige.

Le tre fasi del raid

La importante impresa si svolgerà in tre fasi. La prima che potremmo chiamare di dislocazione comprenderà le varie tappe (con tutta probabilità quattro tappe, per la Svizzera, per l'Olanda e per la Norvegia, l'ultima delle quali attraversa tra Bergen e Tromsö il circolo polare) per raggiungere da Pisa lo Spitzberg in volo e non per mare come in un primo tempo si era pensato. Questa fase è importante anche dal punto di vista dell'allenamento poichè i 3800 Km. circa che dovranno compiere i piloti coi loro apparecchi saranno utilissimi insieme agli altri voli di prova — otto — pare fatti a Pisa per la valutazione della resistenza degli apparecchi della bontà dei motori e della loro flessibilità di marcia, e dell'affiatamento della piccola squadriglia.

In questo frattempo completerà a Tromsö nella Norvegia settentrionale il suo allestimento la nave-base (un battello da 300 a 500 tonnellate che imbarcherà materiali vari occorrenti alla spedizione, come parti di ricambio, motori, strumenti ottici geografici meteorologici, rifornimenti di carburante di oli, materiale elettrico, bagagli degli esploratori, ecc.) e sulla quale è installata una potente stazione radiotelegrafica montata dalla ditta Erik F Huth di Berlino, la quale ha pure provveduto agli impianti relativi sui tre «idrometallici».

La seconda fase sarà quella della preparazione tecnico-aerea propriamente detta e sarà la più delicata e la più interessante perchè da essa dipenderà in gran parte la riuscita del volo transpolare. Saranno alcune settimane di lavoro intenso, sapiente, di studi accurati, di esplorazioni aeree continue, di sondaggi meteorologici, dai quali si dovranno trarre le norme definitive per l'ultima tappa la polare vera e propria.

In questo periodo un prezioso contributo porterà l'Amundsen per la sua completa conoscenza delle estreme regioni nordiche che hanno una caratteristica del tutto speciale e dove si verificano fenomeni fisici meteorologici e fisiologici strani e completamente nuovi per gli abitanti delle altre regioni della terra. E questo invidiabile bagaglio di esperienza del capo sarà validamente integrato dalle cognizioni acquistate dal Davidson coi suoi voli nel cielo dell'Alaska, mèta ultima dell'impresa.

Allo Spitzberg l'isola Danes costituirà la principale base di operazione dei tre apparecchi, mentre la nave o le navi, se interverrà anche quella dell'Italia, si porteranno più al nord che sia possibile, sin dove cioè vi sarà acqua libera come si è fatto e si suole fare in tutte le spedizioni polari per via terrestre.

La terza fase è costituita dal grande volo transpolare, l'obbiettivo finale, che sarà iniziato verso la metà di luglio quando si presume che sia nella sua massima efficenza la stagione del disgelo e quando si ritengano ultimate con esito favorevole tutte le osservazioni della seconda fase.

La transvolata del Polo

Questo volo finale sarà effettuato in tre tappe a scopo di rifornimento dell'unico idrovolante che supererà il polo. Alla prima tappa che avverrà a 6 o 7 cento Km. dal punto di partenza, un apparecchio cederà la sua riserva di essenza agli altri due e tornerà indietro. Alla seconda tappa, dopo cioè altri 6 o 7 cento Km. uno dei due apparecchi sarà abbandonato dopo di avere ceduto all'altro tutta la sua benzina, olio, ecc., mentre il suo personale di bordo passerà all'apparecchio superstite che giunto così in prossimità del polo nord della terra, lo supererà in volo dirigendosi verso il cielo dell'Alaska dove sceglierà un opportuno luogo di ammarraggio, dovunque esso sia, poichè su questa terra inospitale è stato già provveduto per lo scaglionamento di posti di soccorso con benzina, olio, viveri, materiale scentifico, di equipaggiamento, parti di ricambio, ecc.

Dopo di che la spedizione avrà termine (forse verso la metà di agosto se tutto va bene, come si spera) e gli esploratori faranno ritorno, ad eccezione dell'Hammer, l'instancabile collaboratore di Amundsen, che rimarrà allo Spitzberg per fare ricerche sulla costa nord-est della Groenlandia dove lo scorso anno furono fatte prigioniere dai ghiacci due navi la norvegese «Anie» e la danese «Teddy».

Questa impresa certo rischiosa, gigantesca appare sin da ora costosa per tutti i suoi molteplici preparativi d'ogni genere, ed il suo finanziamento viene sostenuto da ciascuna nazione partecipante: si è parlato di 5 o 6 milioni come di una cifra probabile ma questa non può che essere molto approssimativa e secondo noi alquanto inferiore alla realtà delle necessità che sopraggiungeranno mano mano che il viaggio si svolgerà. Le previsioni dunque anche a questo proposito sono molto aleatorie.

L'equipaggiamento è del tutto speciale per essere adatto alle regioni polari: casco di cuoio foderato all'interno con pelo di montone con i soli fori per gli occhi; scafandro della foggia di quello dei palombari e calzari fatti a base di cuoio e di pellicce.

La finalità di questo raid destinato a passare alla storia dell'aviazione e della scienza anche se non andrà più oltre di un tentativo, sono varie. Ma sopratutto lo scopo del viaggio non è tanto di scoprire il polo nord e tanto meno di annettere un continente artico quanto quello di esplorare quell'immenso territorio (un migliaio circa di miglia quadrate) che si estende dal polo all'Alaska, e quello di porre in evidenza l'utilità del velivolo come ottimo mezzo pratico per il complimento delle esplorazioni. L'importanza poi dell'osservazione del territorio più sopra citato appare ancor più immensa se si pensi che in un avvenire non lontano potrà essere tramite di comunicazione aerea più diretta e più sicura tra l'America e l'Europa aggirando così le gravi e quasi insormontabili difficoltà che presenta la transvolata dell'Oceano.

INIGO SICCARDI

I TEATRI

LE NOVITA' AL «QUIRINO»

"La moglie celebre,, di G. Adami

Dopo un primo atto la cui impostazione era sembrata al pubblico singolarmente vivace e felice e s'era chiuso con fervidi applausi, le sorti della commedia ieri si sono mutate e i successivi sviluppi e la conclusione del tema, che l'Adami s'è posto in questi tre atti, hanno trovato un pubblico, quando non decisamente ostile, indifferente.

I tre atti recenti dell'Adami raccontano che un giorno Gisella Gori, una cantante bellissima cui in pochi anni di carriera l'arte ha dato la piena luce della gloria, s'innamora d'un giovane signore che nella folla dei suoi ammiratori, gente quasi tutta assai nota e vissuta nell'ambiente del teatro, è l'unico oscuro e si è avvicinato a lei con schietta semplicità e come intimidito della fama che circonda la donna. E' costui tal Giorgio Lionesi che nella vita s'è occupato sempre d'affari bancarii e in parecchi anni di lavoro s'è formata una vasta fortuna; ma quello che hanno fatto breccia nel cuore dell'artista gloriosa — rimasta, pare, per tutti gli altri corteggiatori, l'inviolata *turris eburnea* — sono state proprio la semplicità dell'uomo e sopratutto la sua estraneità a quel mondo nel quale la donna ha vissuto fino allora. Dall'amore alle giuste nozze il passo è breve, e il primo atto di «La moglie celebre» — che è costruito sul tipo del primo atto de *Il sogno d'amore* di Kossorotoff e dove, come nell'atto del russo, spicca un devoto e significativo «Signorina!» detto da un uomo innamorato a una donna di teatro — si chiude con l'annuncio dato agli amici che Gisella sposa e abbandona per sempre le scene.

Ma mentre nella commedia che s'è ricordata più su, le nozze sono un patto, un esperimento, e quindi sono fatte per burla, Gisella Gori e Giorgio Lionesi sposano sul serio e con tutta l'intenzione di chiedere al matrimonio la più normale e compiuta felicità; e di qui il tormento del marito di Gisella il quale si è illuso se ha creduto di sfuggire agli agguati della notorietà di sua moglie.

Infatti i richiami di quel passato, non del tutto sepolto, perseguitano i due sposi nei loro più segreti rifugi, e la curiosità della gente, che non lascia di esercitarsi intorno alla celeberrima cantante, insidia continuamente l'intimità stessa del loro amore. Giorgio se ne accora a tal punto che quella felicità che egli ha tanto invocata e proprio gli sembrava d'avere finalmente conseguita, gli svapora tra le mani e gli lascia nel cuore l'amarezza di non possedere intta per sè la donna cui egli ha offerto la sua vita e il suo nome.

Finchè una buona volta Gisella non si trova proprio di fronte a un'offerta concreta e vantagiosissima di ritornare al teatro. La donna è lusingata dall'offerta la quale prova quanto sia salda e tenace ancora la nominanza che ella si era acquistata con la sua arte; ma le basta gettare uno sguardo sull'uomo innamorato che le sta vicino per trovare subito la forza di dire di no. Ma se quella volta ella si è vinta, quando, col tempo che passa, Gisella si accorge che fatalmente anche il suo nome, un tempo così glorioso, si avvia ad essere dimenticato, ecco che una profonda nostalgia la riassale e con quella un senso di amaro rimpianto. Giorgio lo avverte e muta di colpo il suo atteggiamento di fronte alla moglie: lascia cioè che ella accetti un invito a cantare per beneficenza e lascierà presto, se ella lo vuole, che Gisella ritorni al teatro. Ma la decisione del marito, imprevista davvero dopo il tormento cui s'è assistito finora, sembra tanto assurda alla moglie che costei reagisce immediatamente col dubbio di non essere più amata come un tempo e invoca il pieno abbandono ad un amore fiducioso come unica possibilità per essere felice. Giorgio comprende la reazione di Gisella, la giustifica appieno, vede il suo errore, e stringe, finalmente sua, fra le braccia la donna che ama e che ha rischiato di perdere solo per aver voluto trasformare in tormento spasmodico quello che per una sana sensibilità sarebbe stato semplicemente un fastidio.

S'è detto del mutamento del pubblico di fronte al successivo svolgersi di questa vicenda. Ora, forse mai come ieri sera s'è avuta a teatro una precisa sensazione delle ragioni per cui gli ascoltatori non si sentivano di aderire all'opera offerta dal commediografo. Il pubblico infatti aveva accettato come interessante e vivo lo spunto della commedia: ma per quanti sforzi facesse, non riusciva a credere alla autenticità del tormento del protagonista che a tutti i costi intendeva sboccare nel dramma. Mi è parso di capire che il pubblico avrebbe accettato in pieno uno sviluppo comico di questa situazione che ho già dipinto soltanto fastidiosa e che in un clima drammatico invece diventava tanto più assurda quanto più efficacemente l'Adami era riuscito, in una arguta scena del primo atto, a disegnare la normalità e la sanità di quell'uomo il quale, vinto dall'amore, non esitava a fare della donna celebre la compagna della vita. Ma se pure non mi sia certamente apparso spontaneo e genuino lo spasimo con cui il protagonista di questa commedia pretende di avvelenare la sua vita e quindi riconosco il vizio d'origine della commedia, non posso non mettere in rilievo in questi tre atti dell'Adami una lodevole ansietà di penetrare in qualche modo il segreto delle anime. Non è consueta al suo tipo di teatro codesta ansietà e ad essa si deve un momento della commedia nel quale essa assume un calore di sincerità, quando cioè la donna, già gloriosa, comincia a soffrire, lei per suo conto e nel suo intimo, lo spasimo di sentirsi morire nella memoria del pubblico che la idolatrava. Ma purtroppo questo motivo è assolutamente secondario ne *La moglie celebre*, e quando s'affaccia, la vicenda, tratta per tutt'altra strada e vicina alla sua soluzione, non le consente più alcun interessante sviluppo.

Comunque quel desiderio di profondità quell'ansia di indagine cui s'è accennato più sopra, se pure impiegati in una partita assai difficile a vincersi, hanno, a parer mio, un'importanza non trascurabile nell'opera teatrale di questo scrittore. L'esecuzione fu appassionata da parte del Carini e della signora Carini Grossi.

Stasera si ritorna alla vivace commedia del Signorini «L'elogio del furto».

f. m. m.

"Colei che non era lei,, all'Eliseo

Ricordiamo che questa sera la Compagnia Riccioli rappresenterà la prima novità della stagione, *Colei che non era lei*, del maestro Bartoli.

Il lavoro è stato allestito con ricca ed elegante messa in scena.

L'autore assisterà alla rappresentazione.

All'ARGENTINA. Stasera si darà la 518. replica di *Nina no far la stupida*.

Domani prima rappresentazione della commedia musicale *El Campielo* di G. B. Biolo con musiche del maestro Enrico Gicchetti.

All'ADRIANO. La compagnia Trucchi rappresenterà questa sera l'operetta *Si* di Mascagni.

Al MANZONI. Questa sera replica di *Puricinella gaveva na gata*, la commedia di Boscolo che — a parte il proprio valore — ha la fortuna di essere interpretata da artisti quali il Micheluzzi, la Seglin, il Baseggio, un attore quest'ultimo che, come sempre, prodiga le sue eccellenti qualità di comico e d'interprete.

Al SALONE MARGHERITA. Questa sera grande spettacolo in onore della Compagnia delle «Maschere Russe» che è alla vigilia della partenza da Roma. Il programma comprende le migliori produzioni del suo repertorio. La signora Dowskaja canterà delle nuove canzoni.

Spettacoli del 4 Giugno 1924

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Riccioli

MERCOLEDI' 4 — Ore 21. Prima rappresentazione dell'operetta del maestro Bartoli:

Colei che non era lei

Nuovissima

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. Luigi Carini

MERCOLEDI' 4 — Ore 21: Ripresa della brillantissima commedia di D. Signorini:

L'elogio del furto

ADRIANO — Comp. d'operette Gondrano Trucchi — Ore 21: *Si*.

ARGENTINA — Compagnia del Teatro veneto — Ore 21: *Nina no far la stupida*.

MANZONI — Compagnia veneziana Micheluzzi — Ore 21: *Puricinella gaveva na gata*.

TEATRO DEI PICCOLI — Teatro moderno dei Burattini — Ore 17: *Il pappagallo della signora Filippa*.

SALONE MARGHERITA — Ore 21: Teatro delle Maschere russe.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

CINEMATOGRAFI

BERNINI — *Il segno di Zorro*.
CAPRANICA — *Un bicchiere d'acqua*.
CAMPIDOGLIO — *Messalina*.
CORSO — *L'anticamera del peccato*.
CINEMA SAVOIA — *La tormenta*.
COLA DI RIENZO — *Il romanzo d'un mannequin*.
IMPERIALE — *I cavalieri d'Italia*.
ITALIA — *Il barcaiolo dell'isola verde*.
MODERNO — *Sergio Panine*.
MODERNO (Arena) — *Madre folle* (Soava Gallone).
MODERNISSIMO — *Ridolini e Fatty*.
OLIMPIA — *I lupi del West*.
ORFEO — *Il mozzo dell'Albatros*.
QUATTRO FONTANE — *Lo sciacallo*.
REGINA — *La leggenda del Piave*.
ROMANO — *Lolly*.
TRIONFALE — *Addio giovinezza!*
VOLTURNO — *A letto ragazzi*.

Il successo de «La fonte degli scandali» all'«Alfieri» di Firenze

FIRENZE, 4. — Ieri sera al teatro «Alfieri» la compagnia Niccoli ha rappresentato «La fonte degli scandali», tre atti di Testoni, ridotti in vernacolo da Ugo Palmerini. [illegible] Il lavoro, egregiamente ridotto dal Palmerini, ha ottenuto il più lieto successo. Il pubblico non si è stancato di ridere e di applaudire la vecchia e divertente commedia. Si sono avute una quindicina di chiamate al proscenio. L'esecuzione è stata ottima e si sono distinti particolarmente Garibalda e Raffaello Niccoli, la Durelli, lo Zanobini e Luigi e Pia Checchi.

Stasera la commedia inizia le repliche.

Il teatro all'aperto a Palermo

Per sabato 7 giugno è annunziata l'inaugurazione d'un teatro all'aperto a Palermo. Trattasi non di una improvvisazione, ma di un vero e proprio teatro arboreo, costruito nel 1740 in una sontuosa villa modellata sul Trianon versagliese, con un amplissimo palcoscenico fiancheggiato da cipressi e rossi e una platea capace di quattro mila posti e ombreggiata da palmizi, recinta d'aranceti in fiore.

Per spettacolo inaugurale, Federico De Maria, che ne è uno degli ideatori e il direttore artistico, farà rappresentare un suo nuovissimo poema drammatico, *De di Maria*, rievocazione di una delle più gloriose pagine della storia siciliana, con cori e commenti musicali, che la compagnia di Gualtiero Tumiati è dietro ad allestire con grande sfarzo di messa in iscena.

Le banche e gli enti pubblici siciliani hanno contribuito con slancio per la riuscita della nobile iniziativa, presieduta da un comitato in cui figurano i più bei nomi dell'aristocrazia palermitana.

Mazza lascia il "Guerino,,

Aldo Mazza ci scrive:

On. Sig. Direttore,

dopo vent'anni di assidua collaborazione lascio il «Guerin Meschino».

Voglia consentire, sul suo giornale, il saluto di congedo al pubblico che da venti anni mi ha seguito con tanta bontà. L'amore al vecchio «Guerino» mi aveva fatto ritenere che mai l'avrei lasciato; ma... il mondo muta, ed i giornali con esso.

La ringrazio e la riverisco

Aldo Mazza.

CRONACA DI ROMA

La situazione sanitaria nell'Agro

Ci inoltriamo nella stagione micidiale per gli agricoltori dell'Agro romano; la malaria insidia già e la penuria di acqua potabile rende esasperante la vita nelle sconfinate zone aride. L'apostolato dei sanitari sparsi, purtroppo con soverchia insufficienza, in questo semideserto che si allarga intorno a Roma, ancor più si nobilita nella stagione estiva per il maggiore sacrificio che la situazione impone.

L'ufficio municipale d'igiene, con una solerzia di cui non possiamo non rilevarne l'efficacia, è riuscito a conciliare le esigenze imposte dalla necessità dell'economia con i bisogni essenziali dell'igiene.

In una delle zone più battute dalla malaria e più lontane dai sollecili soccorsi, ha già da qualche mese ristabilita la stazione sanitaria. La *Tribuna*, che insistette a suo tempo per il ristabilimento di questa stazione sanitaria, deve riconoscere al prof. Pecori il merito di avere scelto Boccea come il luogo più centrale, dove è possibile all'ammalato di recarsi, anche nella stagione cattiva, con una certa rapidità e di dove è consentito al medico di accorrere celeremente verso tutte le direzioni della sua zona.

Si tentò di insistere, allora, per portare la stazione sanitaria a Porcareccia, ma opportunamente l'ufficio di igiene rilevò che questa località è a troppo breve distanza da Roma e gli ammalati del confine nord della zona, cioè di Tragliata, di Procoietto, di Acquaviva, di Testa di lepre, ecc., avrebbero dovuto impiegare ore ed ore per recarsi... alle porte di Roma o il medico, dalle porte di Roma, avrebbe dovuto, a cavallo, percorrere molti chilometri per andare a visitare gli ammalati in quelle località.

Dobbiamo aggiungere che tra poco a Boccea si concentreranno squadre di operai per importanti lavori edilizi, mentre da Porcareccia presto la colonia dei lavoratori veneti ripartirà per ragioni di economia, pare.

Dopo questo doveroso riconoscimento, vorremmo raccomandare all'Ufficio d'igiene di far vigilare affinchè la distribuzione del chinino agli agricoltori dell'Agro venga fatta con regolarità. Il contadino comprende che nel chinino sta la salvezza contro la malaria e lo ricerca affannosamente ma non sempre lo trova. All'Ufficio d'igiene risulta che le distribuzioni sono fatte regolarmente. In quale punto esso si perde?

E per l'acqua potabile? A Maccarese persistono le condizioni terribili che la stampa rilevò da qualche anno. I contadini, in questi mesi di arsura, sono costretti a dissetarsi con acqua inquinata, proveniente da un fontanile scoperto dove le donne vanno a lavare la biancheria. La fonte più vicina, l'unica, è quella della stazione, lontana chilometri e chilometri dalla zona più interna.

In queste condizioni disperate, centinaia di contadini lavorano sotto la sferza implacabile del sole, in questi giorni, alla falciatura ed alla mietitura...

La festa del Divino Amore

Il giorno 9 giugno ricorre l'annuale festività della Madonna del Divin Amore che si venera come tutti i romani sanno in una chiesetta posta a mezza strada tra Albano e Roma in tenuta Castel di Leva. Risale di secoli e secoli la devozione dei buoni quiriti per questa Madonna e ogni anno per la festa che si celebra il lunedì di Pentecoste, da Roma e da tutti i paesi del medio Lazio si riversano a Castel di Leva migliaia e migliaia di fedeli.

Coll'andar del tempo la devozione poco più entra in questa ricorrenza e del pellegrinaggio antichissimo che si divideva in due parti: visita al Tempio con pratiche religiose e poi gita ad Albano per mangiare, non resta che la seconda parte.

Al pellegrinaggio i romani si recavano con ogni sorta di veicolo a trazione animale riccamente infiorato e in questo infioramento c'è ora come allora una vera gara che il Comune di Albano ha sempre incoraggiato assegnando ricchi premi.

Così anche quest'anno il 9 giugno assisteremo a questa orgia di corse, di fiori, di canti, di cibo, di vino che immergerà la nostra tranquilla e laboriosa cittadina nell'allegra confusione degna degli antichi romani.

Al corso dei fiori prenderanno parte automobili, motociclette, biciclette, carrozze a due e a quattro cavalli, « milords » carrozzini, ecc.

Per i migliori ritenuti meritevoli di incoraggiamento, verranno distribuiti altri premi consistenti in Stendardi di primo e di secondo grado.

Il concorso si chiuderà alle ore 11.30. Alle ore 12.30 lungo il Corso Vittorio Emanuele si svolgerà una corsa di cavalli al fantino con i seguenti premi: 1.o L. 600 e stendardo d'onore; 2.o L. 200. Le iscrizioni per detta corsa si ricevono presso la segreteria comunale con le solite modalità fino alle ore 11.30 del giorno 9.

Alle ore 16.30, in Piazza Cairoli, premiazione dei concorrenti.

La festa sarà rallegrata dal concerto cittadino che eseguirà scelti programmi musicali tanto al mattino che al pomeriggio.

LINEA DI LUSSO
Napoli-Sorrento-Capri
(Grotta Azzurra)

Riceviamo da Napoli:

Giovedì 5 giugno, la *Compagnia Napoletana di Navigazione* metterà in servizio sulla linea Napoli, Sorrento, Capri, Grotta Azzurra il piroscafo *Regina Elena*, che dopo una radicale riparazione e trasformazione offrirà ai viaggiatori ogni possibile [illegible]

Questo piroscafo, completamente rimodernato [illegible] della comodità e del lusso, nulla lascia a desiderare, e veramente costituisce un legittimo vanto della nostra città, che offre così ai forestieri un mezzo di trasporto per le loro gite che nulla lascia ad invidiare a quelli delle loro nazioni.

Alla Compagnia Napoletana di Navigazione il meritato plauso.

I volontari consacrano la bandiera sull'Ara di Cesare

Dopo l'omaggio al Milite Ignoto, nella giornata di ieri, i volontari tennero, la sera, un'altra riunione.

Presiedeva il maggiore Baseggio. Il capitano Coselschi, membro del triunvirato esecutivo, svolge una relazione sul valore spirituale dell'Associazione e sui fini di educazione nazionale a cui l'Associazione mira. Fu quindi affidato al Comitato nazionale il compito di tracciare le linee del programma da svolgere praticamente, al fine di valorizzare, fra il popolo, l'opera del volontario e far conoscere il motivo ideale che lo mosse a partire volontariamente per il fronte, senza attendere la chiamata.

Si passò quindi al tema del concorso che l'Associazione può apportare alla valorizzazione economica della nazione. Su questo punto, riferì l'avvocato Alessandro Ceriani, dopo di che il Congresso diede mandato al nuovo Comitato Nazionale di cercare i mezzi pratici perchè l'Associazione possa apportare il suo contributo di collaborazione pratica e ideale alla valorizzazione economica del paese.

Ieri sera, all'*Argentina*, ebbe luogo la serata di gala in onore dei volontari.

Intervennero l'on. Dudan, l'on. Paolucci, il comm. Mercanti, il capitano Mastelloni, il maggiore Baseggio, i capitani Mazzinghi, Cattaneo, Pescosolido, Lippi, Galimberti, Diotallevi, Coselschi, il comm. Palumbo, e un folto stuolo di signore.

La Compagnia Giachetti riscosse i più vivi applausi: applauditi furono in special modo la signora Arduini De Franco, il tenore Luzi, il maestro Arduini. Una manifestazione di simpatia si ebbe il cieco di guerra Maroldi.

Eugenio Coselschi lesse il suo poema inedito *Preghiera del popolo italiano al Soldato ignoto*, riscuotendo le più calorose acclamazioni.

Stamane, si è avuta l'ultima seduta, con una anticipazione di orario: alle ore 8; ciò perchè i congressisti potessero esaurire i temi ancora all'ordine del giorno e quindi recarsi al Foro Romano per la consacrazione della bandiera presso l'ara di Cesare, al Foro Romano.

Presiedeva il maggiore Baseggio. Erano presenti anche l'on. Dudan, l'on. Paolucci, nonchè i vice presidenti Mazzinghi e Cattaneo, il capitano Mastelloni, Pescosolido, Lippi, Galimberti.

La discussione sui diversi punti dell'ordine del giorno si svolge con l'intervento di parecchi oratori, e si raggiunge l'accordo.

Alle 11, terminati i lavori, i congressisti si sono recati al Foro Romano. Al cospetto delle gloriose rovine, presso l'ara di Cesare, in quei luoghi dove è fama che il grande capitano romano venne trucidato, e dove arse il rogo su cui era composta la sua salma, la bandiera dell'Associazione è stata consacrata da Benito Mussolini, presidente onorario dell'Associazione.

Oggi, adunata a Piazza Venezia.

Festa di bambini all'Associazione della Stampa

Domenica 8 corrente alle ore 16.30 avrà luogo all'Associazione della Stampa la consueta festa dei bambini, riservata alle famiglie dei soci.

I soci potranno accompagnarvi le loro famiglie senza inviti speciali.

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, intende avvertire e assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **Cinquina**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre **7 Tombole**. Quindi una cartella **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Assicuriamo formalmente e solennemente il pubblico che la data dell'estrazione del **28 Giugno 1924 è fissa, seria ed irrevocabile.** E' bene affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa Tombola che ha premi per L. 450.000, per non avere rimorsi ed essere così sicuri di compiere in pari tempo una vera opera altamente benefica e umanitaria.

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3, le cartelle anche con i numeri già scritti « del costo di Lire Due ognuna », nonchè le Buste della Fortuna (che seriamente possono così essere definite) contenenti ciascuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90.

Le lettere del pubblico

I marciapiedi ingombri

Anche quest'anno il Comune ha riempito i marciapiedi di tanti ostacoli ed ingombri, che lasciano ben poco spazio pei pedoni. Nelle vie di grande transito, coi grandi carrozzoni tramviari che rasentano il ciglio del marciapiede, si è fatto, su di questo, gran sfoggio di intralci di ogni genere che vanno dal sedione del lustrascarpe, alle bacheche dei fiorai, ai tavolini dei mille esercenti, alle vendite di ogni genere. Il pedone è obbligato a camminare « in eterno pericolo » e sgattaiolare fra un ostacolo ed un ingombro, a tenere gli occhi aperti sempre per non inciampare e per non cadere. Più le vie sono strette, più il transito è notevole, più il marciapiede è limitato e più il Comune concede licenze di occupazione del marciapiede.

Anche le fontanelle per l'acqua potabile sono messe nel bel mezzo di strettissimi marciapiedi, con l'ornamento di una sozza tinozza di legno per far abbeverare temporaneamente, uomini e bestie. Un tempo, per i cavalli, si facevano artistici abbeveratoi in travertino, come quello al Bufalo ed a Porta Flaminia.

Perchè consente tutto ciò il Comune? Bisogna poi notare che se il Municipio concede il posteggio di un metro quadrato, in realtà il posteggiatore — per esempio di osteria — allarga sedie e tavoli per tre o quattro metri... Non sarebbe bene provvedere?

Una fondazione per famiglie povere di ferrovieri caduti in guerra

Il Comitato per le onoranze ai ferrovieri dello Stato caduti in guerra, avendo del tutto assolti i suoi compiti, si è riunito il 28 u. s. per porre termine ai propri lavori con la presentazione del resoconto finanziario delle due maggiori gestioni, riflettenti il monumento eretto a Villa Patrizi e la pubblicazione dell'Albo d'onore dei caduti.

Chiudendosi queste gestioni con un avanzo di cassa di circa L. 35.000 il Comitato ha deliberato di istituire con esso un fondo perpetuo, il cui reddito annuo verrà di volta in volta assegnato a sorte ad una delle famiglie povere dei ferrovieri caduti.

Com'è noto i residui attivi della terza gestione (vendita del numero unico « La Sagra del ferroviere ») vanno ripartiti fra la Fondazione « Elena di Savoia » per i figli dei ferrovieri caduti in guerra e l'Opera nazionale per gli orfani di guerra del mezzogiorno d'Italia.

Una commessa si getta dalla Trinità de' Monti
per sottrarsi alle sofferenze di una violenta crisi nervosa

Ed ancora una fiorente giovinezza che ha cercato di spezzarsi disillusa forse per qualche doloroso episodio, che il destino non risparmia a nessuno e che fa piombare sulle nostre spalle come se di tanto in tanto volesse collaudare la resistenza dei nostri nervi e delle nostre energie.

Per quanto ancora non sia possibile dire con precisione quali sono state le cause che hanno spinto la poverina ad una così triste risoluzione dato che essa nulla ha voluto dire, purtuttavia non è difficile intuire che si tratta di un pietoso dramma d'anima che merita molta commiserazione e molta bontà.

Protagonista di questo episodio è una commessa dei Magazzini Castelnuovo in via Nazionale a nome Carmela Peca di Antonio di 23 anni romana abitante in via Merulana 43.

Stamane la ragazza è uscita da casa alla solita ora ma anzichè recarsi al Magazzino si è avviata verso piazza di Spagna dove ha salito i gradini che conducono alla Trinità dei Monti.

Carmela Peca ha percorso lentamente il viale che giunge sino ai cancelli del Pincio: colà si è fermata un istante ha guardato l'orologio che aveva al polso poi come vinta da una risoluzione improvvisa si è avvicinata al muraglione che dà sulla salita di San Sebastianello, ha scavalcato il muretto e si è lasciata cadere di sotto.

Il gesto della povera ragazza è stato notato dal collega Nino Ilari del *Nuovo Paese* che insieme a Luigi Scaglia dimorante in via del Babuino 27 e alla moglie di questi Ida sono discesi fino presso la ragazza che immobile al suolo non dava più segni di vita.

Carmela Peca è stata immediatamente sollevata e adagiata sull'automobile 55-9253 condotta dallo chauffeur Donato Malatesta che a gran velocità l'ha condotta all'ospedale di San Giacomo.

Colà il medico di guardia dott. Coen l'ha immediatamente visitata riscontrandole la frattura del bacino e numerosissime altre contusioni.

Rinvenuta per pochi istanti la ragazza è stata interrogata dal brigadiere Caciaffi a cui essa ha declinato le sue generalità senza voler dir nulla delle cause del folle tentativo.

Soltanto essa ha detto di aver sognato e di essere ancora in preda ad un orribile sogno.

Nella borsetta di cuoio che aveva con sè sono state trovate tre lire e quaranta centesimi, nonchè la fotografia di una fanciulla che si presume possa essere la sorella, ed il ritratto di un giovane.

Appena avuta notizia del triste episodio ci siamo recati al magazzino. Le numerose commesse conoscevano benissimo l'infelice signorina Peca e ad esse abbiamo chiesto se erano a conoscenza dei motivi che potevano aver indotto la giovane al tragico tentativo.

Ci è stato risposto che la Peca era una ragazza seria ed attenta, e non amoreggiava. Da circa quattro anni che si trovava nel negozio non era stata mai veduta parlare con nessuno.

Però da qualche giorno la ragazza di carattere allegro e ciarliera, si era chiusa in un mutismo impressionante.

Successivamente è stato possibile assodare che la ragazza da qualche tempo era in preda ad una violenta crisi nervosa determinata dalla successiva morte di un fratello a nome Luigi e di una sorella a nome Anna.

La sciagura aveva fortemente sconvolto la poverina che sempre diceva ai genitori di essere troppo addolorata. Anzi essa costantemente portava al collo un medaglioncino con le fotografie e i capelli dei defunti e quando riscuoteva lo stipendio faceva celebrare ogni mese delle messe per i due morti.

La sera, allorchè tornava a casa, non si stancava mai di guardare e baciare con le lagrime agli occhi le due fotografie.

Si deve ritenere quindi che il disperato gesto sia stato causato da questo anormale stato di nervi.

Le lunghe mani di Domenica

Un paio di giorni fa una tal Maria Guglielmetti alloggiata all'albergo Nerva sito in prossimità di Piazza delle Carrette denunziò al Commissariato dei Monti un furto di 280 lire.

Al dire della donna la somma che essa aveva riposto in un cassetto dell'armadio nella stanza da lei occupata era misteriosamente sparita senza che il ladro lasciasse alcuna traccia.

Il cav. Rameri, commissario del distretto diede subito disposizioni per le indagini da cui si apprese che la Guglielmetti insieme ad una sua amica a nome Giuseppina Tarani esercitava il turpe mestiere di passeggiatrice facendo appunto della stanza all'albergo il nido per i suoi amori di bassa lega.

In un primo momento si pensò che il furto potesse essere simulato e per misura precauzionale le due donne furono fermate e trattenute.

Proseguendo però le indagini i sospetti caddero su una cameriera dell'albergo a nome Domenica Ottavi di Francesco che messa alle strette e non avendo più modo di negare finì per ammettere di esser lei autrice del furto. E poichè la donna giurava e spergiurava che i denari non erano stati spesi e che essa voleva renderli alla legittima proprietaria i funzionari non riuscendo a cavar di bocca a Domenica l'ubicazione del nascondiglio si diedero a frugare per ogni dove fino a che nella spalliera di una poltrona rinvennero i denari.

La cameriera è stata inviata alle Mantellate, mentre la Guglielmetti e la Tarani sono state rimpatriate non essendovi ragione per la loro permanenza a Roma.

Si riparla di "Bivio Decima,,

Il delitto di « Bivio Decima » in cui trovò orribile morte la famiglia dell'oste di Girolamo sembra voglia far parlare ancora di se...

Si afferma infatti che i quattro arrestati che come i lettori ricordano sono gli operai Bruga, Lentati, Michelazzo e la lavandaia Orfei amante del Lentati, sarebbero innocenti e quindi quasi vittime di un errore della Polizia.

Ciò non sembra però completamente preciso poichè l'Autorità giudiziaria che ha raccolto i diversi rapporti dei funzionari inquirenti continua a trattenere in carcere gli arrestati contro cui sta iniziando regolare procedimento penale come *correi nel delitto*.

Quindi fino a chè gli operai e la donna saranno in questa condizione a noi non sembra il caso di parlare di innocenza nel senso assoluto e letterale della parola.

Piuttosto sugli arrestati possono esservi luci ed ombre che prospetteremo appena sarà possibile...

Nozze Rizzo-Turco

Si sono celebrate, in Campidoglio, le nozze tra il dott. Ulderico Rizzo e la virtuosa signorina Ornella Turco del fu avv. Silvio.

Testimoni per la sposa: gli on. Alessandro Turco, avv. Camillo e ing. Eugenio; per lo sposo: comm. Amedeo Spizzichino, avv. Manlio Precone e avv. Nicola Varcasia.

Molti doni, fiori ed auguri ai quali aggiungiamo i nostri.

Dopo una colezione nel salone Chini, al Marinese, gli sposi, dopo una breve sosta nella loro villa a S. Marinella proseguiranno per l'Alta Italia.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi a mezzogiorno: Massima 27.5 — minima 19.1.

Fecondo rastrellamento

La seconda opera di rastrellamento e di epurazione continua agguerritissima per opera delle pattuglie della squadra mobile della Questura Centrale che instancabilmente ogni notte battono in lungo e in largo la città razziando quegli individui che non possono dar di loro esatto conto o che hanno qualche pendenza con la giustizia.

Questa notte infatti le pattuglie alla cui opera presiede con tanta abilità il commissario cav. Carlo Cadolino, hanno proceduto al fermo di 20 persone pregiudicate che si aggiravano in attitudine sospetta nel centro della città. La pattuglia del maresciallo D'Ambrosio in via del Teatro Pace ha proceduto all'arresto di Silvio Armando di anni 19 da Roma, ab. in via Campani 38 piano terra perchè trovato in possesso di rasoio. La pattuglia del maresciallo Menicucci ha proceduto all'arresto di Picchetti Riccardo di anni 22 da Roma ab. in via Flaminia 186 colpito da mandato di arresto per un grave reato commesso. La pattuglia del maresciallo Ribis ha proceduto all'arresto di Ranieri Giulio di anni 30 da Roma, abitante in via dell'Anima 53 responsabile di contravvenzione alla vigilanza speciale. La pattuglia del maresciallo Musmeci ha proceduto all'arresto di Cassone Michele di anni 29 da Roma, senza fissa dimora, ricercato per contravvenzione alla vigilanza speciale. Infine la pattuglia del brigadiere Biazzo ha proceduto all'arresto di Battaglia Giovanni di anni 22 da Ragusa senza fissa dimora contravventore al foglio di via obbligatorio.

Le furie di un cavallo

Erano le 21 circa. In via Ostiense un carrettino trainato da un cavallo, procedeva a discreta velocità dirigendosi verso la barriera daziaria. In esso aveva preso posto il suo leggittimo proprietario, il fornaio Giuseppe Pennesi fu Giovanni, nato ad Aquila nel 1877, abitante in via Ostiense 112 ed un suo figlio di 9 anni. Il cavallo, slanciatosi a velocità eccessiva, non si avvide della catena di sbarramento del primo arco della barriera daziaria Ostiense ed andò ad inciamparvi. Il cavallo imbizzarritosi, proseguì la corsa sfrenata ed andò a cozzare contro un tram della linea n. 5 che avanzava verso la città. Il cavallo abbattutosi al suolo, è rimasto ferito mortalmente, mentre il carrettino si è fracassato. Il Pennesi, ed il figlio Angelo di anni 9, che si trovava anch'egli sul carrettino, sono caduti producendosi varie ferite. Accompagnati al pronto soccorso della Croce Rossa in via Ostiense, sono stati entrambi dichiarati guaribili in otto giorni.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che si eseguirà in Piazza Colonna stasera 4 giugno alle ore 20.30:

1) — Dubois. *Marcia Eroica di Giovanna d'Arco*.
2) — Bellini. *Norma*. Sinfonia.
3) — Mendelssohn. *Adagio cantabile e scherzo della Sinfonia Scozzese*.
4) — Schubert. *Momento musicale*.
   Schumann. *Abendlied*.
   Wagner. *Foglio d'Album*.
5) — Cilea. *Gloria*. Parafrasi.

La disgrazia d'un muratore

Il muratore Guglielmo Gazzana di anni 32 da Roma, abitante in via Panisperna 66, ieri in via delle Mura Appie, nei pressi di Porta Metronia, lavorando per la costruzione delle fogne nel cantiere della ditta Sasini e Zamponi, gli è caduto sulla testa un mattone. All'ospedale di S. Giovanni, ove si è recato a farsi medicare di una ferita escoriata all'occipite, è stato trattenuto in osservazione.

Una domestica avvelenata per sbaglio

Alle 8 di stamane a Grottarossa sulla via Flaminia in casa del comm. Ettore Molinario la domestica Mari Assunta ha per errore somministrato una pasticca di permanganato ad un'altra domestica degente in letto perchè malata.

Avvedutosi immediatamente dell'errore la poveretta a nome Elena Lamiotti di 22 anni da Subiaco è stata trasportata all'ospedale di San Giacomo ove i sanitari le hanno praticato la lavanda allo stomaco trattenendola in osservazione. Del fatto è stato informato il Commissariato Flaminio per le indagini del caso.

"Il Sereno,,

E' uscito oggi, con questo titolo, un nuovo giornale di mezzogiorno, diretto da Pio Vanzi.

Auguri al nuovo confratello.

La disgrazia d'una bimba

Una grave disgrazia è toccata stamane ad una bimba di 15 mesi a nome Adelaide Angelici di Tommaso, abitante in Borgo Vittorio 55.

Eludendo per un attimo la vigilanza della mamma la bimba si è avvicinata al fornello della cucina arrampicandovisi. Una grossa casseruola piena d'acqua bollente però si è rovesciata andando a cadere sopra la piccola che ha riportato gravi ustioni tanto che accompagnata subito all'ospedale di Santo Spirito è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

Silvio D'Amico ferito in un incidente tramviario

L'insigne collega Silvio D'Amico de *L'Idea Nazionale* è rimasto stanotte vittima di un grave incidente tramviario avvenuto poco dopo le 24 in via Nazionale quasi dinnanzi al Palazzo dell'Esposizione.

Una vettura della linea n. 17 è stata urtata con grande violenza da una motrice della linea n. 13: il collega D'Amico che si trovava appunto sulla piattaforma della vettura investita in procinto di discendere è stato violentemente gettato contro la vetrata che protegge il conducente.

Nell'urto Silvio D'Amico è rotolato a terra: subito soccorso è stato accompagnato alla Consolazione dove i sanitari gli hanno riscontrato numerose contusioni oltre alla commozione cerebrale.

Le condizioni dell'insigne collega che in un primo momento hanno destato qualche preoccupazione sono andate assai migliorando tanto che stamane Silvio D'Amico può considerarsi assolutamente fuori di pericolo.

Al valoroso nostro collega giungano le espressioni del nostro affetto ed i più cari auguri per una rapidissima guarigione.

Il solito gonzo

Il solito gonzo truffato col non meno solito sistema della *patacca* che sale oggi all'onore della cronaca è un maturo uomo di 40 anni, a nome Pietro Presciutti di Nunzio nativo di Casale e domiciliato a Roma in Via Nazionale 175.

Secondo la deposizione resa al Commissariato di Campo Marzio il furbissimo Presciutti nel tratto compreso tra via Condotti e Ponte Cavour si era incontrato con due individui che con gli stereotipati sistemi dei *pataccari* gli hanno mostrato una moneta bene impiastricciata di terra e sufficientemente coperta di verde rame elogiandone le qualità numismatiche più uniche che rare.

Il Presciutti ha naturalmente bevuto ogni cosa ed ha acquistato le preziosità al cospicuo prezzo di 1500 lire per recarsi subito dopo a rivenderla e ha realizzare chissà quale fantastico guadagno.

Naturalmente il brav'uomo è rimasto con le mosche in mano e con il dolore di aver perduto 1500 lire.

Notate questo:

Posto di perfezionamento di lingua inglese nell'Università di Londra. — La Federazione Inglese delle donne Universitarie offrì un posto di perfezionamento di lingua e coltura inglese per il corso estivo, fra insegnanti straniere, che avrà luogo all'Università di Londra dal 18 Luglio al 14 Agosto di quest'anno. La vincitrice, esente da tasse e che sarà ospitata gratuitamente per tutta la durata del corso, è la professoressa Masperi Bice di Roma, della Federazione Italiana fra le laureate. Notevole è questa vittoria della professoressa Masperi, come già nel 1923 fu una donna italiana che vinse una cospicua borsa di studio di L. 10.000 offerta dalla Federazione Britannica, in concorso internazionale.

Società tra Piemontesi, Sardi e Liguri residenti a Roma — Ha avuto luogo l'annuale banchetto sociale. Hanno preso parte oltre al Consiglio Direttivo al completo con alla testa il presidente Comm. Trompeo, una numerosa schiera di soci ed eleganti signore e signorine. Pronunziarono discorsi il Presidente, il comm. Grandolini ed il dott. Ballerini. Numerose furono le adesioni, tra le quali quelle dell'on. Giolitti e Boselli.

Al Circolo Marchigiano, per giovedì, 5 giugno, alle ore 21, è indetta una serata dialettale. Il comm. ing. Giacomo Magagnini dirà i versi in dialetto iesino della « Musa Paesana », de Iacoponi da Iesi. Procederà una breve esposizione critica sulla poesia dialettale da parte del cav. Dinamo Cardarelli.

Un ricevimento degli « Echi e commenti ». — La sera di giovedì 5 corrente, la Rivista « Echi e Commenti » offrirà nelle Sale e nel Giardino de la Ville un ricevimento in onore dei suoi collaboratori rieletti deputati per la XXVII Legislatura. Vi interverranno membri del Governo, una larga rappresentanza del Senato e della Camera ed elette personalità della politica e della scienza. Il ricevimento sarà allietato da un concerto vocale e strumentale.

La festa dei Reduci Garibaldini. — I preparativi per i festeggiamenti della Reduci Garibaldini procedono alacremente. Le scale di Piazza Esedra n. 10 presso la chiesa di S. Maria degli Angeli) saranno aperte alle ore 17 di domenica 8 corr. La contessa Pais Serra, la baronessa Sardegna, la contessa Porta Saladini Pilastri, la signora Loconsole, le contessine Cordero di Montezemolo, le signorine Porta, Prola, Bertogli, Santoro Lofaro, presidente all'organizzazione della ricchissima pesca di beneficenza. Bellissimi doni hanno inviato il R. Commissario senatore Cremonesi e tutte le personalità della capitale.

Per le famiglie dei ferrovieri caduti in guerra. — Chiudendosi le gestioni con un avanzo di cassa di circa L. 35,000 il Comitato ha deliberato di istituire con esso un fondo perpetuo, il cui reddito annuo verrà di volta in volta assegnato a sorte ad una delle famiglie povere dei ferrovieri caduti.

L'Istituto per le Case popolari comunica: — Si è chiuso ultimamente il concorso indetto dallo Istituto per le Case Popolari in Roma per la presentazione di progetti per un gruppo di case popolari da erigersi alla borgata Giardino Garbatella e l'Istituto stesso, di accordo con l'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, ha deciso di esporre i progetti presentati nei locali della Sede dell'Associazione stessa (via degli Astalli, N. 1). L'inaugurazione della mostra avrà luogo domani giovedì alle 15.30.

Alla Sala Sgambati ebbe luogo l'altra sera il saggio musicale di alcuni allievi della distinta maestra Olga Urbani Vitti. Nella prima parte dell'interessante programma si sono distinte le piccole Donielli e Del Bufalo, le sig.ne Banchi, Bartiromo, De Santis; furono molto apprezzate nella seconda parte Tancredi, Nemesi e Pancalli e specialmente per agilità e sicurezza tecnica la sig.na Marcellino nell'esecuzione del secondo Studio da Concerto di Liszt e la sig.na Sinistri nella Ballata. Alla valentissima Maestra furono offerti molti fiori e ricchi doni.

All'Università. — venerdì, 6 corrente, alle ore 18, nell'aula 5.a della Sapienza, il prof. N. D'Alfonso chiuderà il suo corso di « Psicologia Normale e Criminale » con una conferenza sui « Filosofi e Psicologi nell'Amleto ».

L'imposta sul vino e la riduzione d'aliquota

L'Ufficio tecnico di Finanza di Roma comunica:

Con R. Decreto Legge 24 maggio è stata disposta la riduzione dell'aliquota dell'imposta generale sul consumo del vino da L. 20 a L. 15 per ettolitro. Tale riduzione deve intendersi applicabile solamente a quelle quantità di vino che si troveranno nelle cantine dei produttori al 1. luglio p. v.

Ciò stante i produttori debbono versare, dal 1 al 5 luglio presso gli uffici postali ed in C. C. a favore dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Roma ed ancora, in ragione di L. 20 per ettolitro, l'ammontare dell'imposta corrispondente alle quantità di vino venduto, consumate o comunque esistenti in meno nelle loro cantine dall'inizio della vendemmia sino al 30 giugno corrente, a meno che i predetti quantitativi non fossero stati regolarmente esentati per il consumo familiare a tenore del disposto dell'art. 7 del R. D. 12-7-1923 n. 1510.

L'Ufficio tecnico di Finanza di Roma farà eseguire verifiche dagli Agenti della R. Guardia di Finanza che procederanno contravvenzionalmente a carico di quei produttori che non avranno, nei modi e nei termini di legge, provveduto al versamento dell'imposta, avvertendo che le vendite effettuate nei primi cinque giorni del venturo mese di luglio dovranno sempre risultare legittimate dai regolari fatture, in difetto delle quali si riterranno avvenute nel bimestre precedente.

Il grave lutto di Renzo Rossi

Stamane alle 5, ad Urbino, si è spenta all'età di 76 anni la madre adorata del collega carissimo Renzo Rossi.

Giorni or sono Renzo Rossi, aveva avuto notizie che la mamma era malata piuttosto gravemente: corse al suo capezzale, e dopo un'assistenza affettuosa, constatato dai medici un miglioramnto sicuro, iersera tornava a Roma, chiamato dalle sue urgenti occupazioni. Alle 20 riceveva notizie telefoniche da Urbino che la madre migliorava sempre. Improvvisamente stamane ha avuto la tremenda notizia della sua morte improvvisa.

Tentare qualsiasi parola di conforto al nostro amico, per una così atroce sventura sarebbe vano: chi conosce le sue doti di mente e di cuore può ben comprendere lo schianto inconsolabile del suo animo.

Sappia solamente, che in momento di dolore così greve, i suoi amici de « La Tribuna » gli sono spiritualmente vicini e prendono parte al suo lutto con i sensi della più fraterna affezione.

La fine del processo
pel furto al Banco Scheggi

Terminate le arringhe difensionali, il dibattimento è stato dichiarato chiuso.

Alle ore 9, riapertasi l'udienza, il Presidente ha subito dopo, fatta sgombrare l'aula per iniziare il riassunto e la spiegazione ai giurati dei 120 quesiti.

FERNANDA CAGNOLI

Il verdetto e le richieste del P. M.

La votazione dei numerosi quesiti dura oltre quattro ore.

Malgrado la lunga attesa, molta folla staziona nei corridoi in attesa di conoscere il verdetto.

Finalmente alle 14 squilla il campanello presidenziale ed il pubblico viene ammesso nell'aula dell'Assise straordinaria.

I giurati hanno ritenuto Fernanda Cagnoli complice non necessaria nel furto, e le hanno concesso le attenuanti generiche.

Lotti Alfredo è ritenuto correo in furto qualificato, di valore rilevante.

Bolzanini Armando e Curti Giovanni sono pure ritenuti correi.

Il Pelusi è stato assolto.

La Leonilde Calisti è ritenuta responsabile di favoreggiamento, non punibile, però, nella specie, essendo stato il reato commesso a favore del figlio Curti Giovanni.

Appena il cancelliere Scagnetti pone termine alla lettura dei quesiti, il Presidente, dopo che la Parte Civile presenta le sue conclusioni, dà la parola al P. M. cav. Missasi, che in questo greve processo ha avuto una forte affermazione.

Il rappresentante della Pubblica Accusa chiede che la *Cagnoli* sia condannata ad 1 anno e 7 mesi di reclusione, col beneficio del condono di 3 mesi; il *Lotti* a 10 anni di reclusione, e altri 3 anni di vigilanza speciale.

Bolzanini Armando ad 8 anni e 4 mesi di reclusione e 3 di vigilanza; il *Curti Giovanni* pure ad anni 8 e 4 mesi, oltre 3 anni di vigilanza speciale.

Chiede, infine, l'assoluzione per il Pelusi e per la Leonilde Calisti.

La sentenza

I difensori chiedono che sia applicato agli imputati il minimo della pena. Il Presidente si ritira per deliberare. Dopo un'altra breve attesa, rientra e legge la sentenza con la quale condanna:

Cagnoli Fernanda ed anni 1, mesi 5 di reclusione, col condono di mesi 3.

Lotti Alfredo ad anni 8, mesi 4 e L. 250 di ammenda.

Bolzanini Armando ad anni 6 e mesi 8.

Curti Giovanni ed anni 6, mesi 8, oltre 3 anni, come per i primi due, di vigilanza speciale.

Il *Pelusi* e la *Calisti Leonilde* vengono assolti.

Il processo del pecorino

Si riprende oggi dinanzi alla 12.a Sezione questo processo per l'audizione degli ultimi testimoni.

Le deposizioni a difesa che si sono svolte nelle ultime udienze riguardavano fondamentalmente un quesito: quale era il prezzo che dal pecorino poteva ottenersi anche in America al momento in cui venne concluso il contratto Locatelli? Stagionatori ed esportatori hanno deposto che erano state fatte offerte superiori a quella del Locatelli, ma che queste offerte non vennero accolte, e che in America il prezzo della merce nel 1921 era anch'esso notevolmente superiore a quello di L. 17.50 a cui il Consorzio la cedette. La importazione di così ingente quantità di pecorino a prezzo eccessivamente modesto ebbe la conseguenza che il mercato americano precipitò.

Un'altra circostanza che i testi della difesa hanno messo in luce è questa, che all'avv. Sansoni il cav. Scicolone tacque completamente delle offerte vantaggiose che il Parenti face per conto di una forte ditta americana, per modo che il Sansoni pote proporre la stipulazione Locatelli, senza sapere che se ne era offerta una più vantaggiosa. L'avv. Sansoni, cioè, in questa faccenda sarebbe stato aggirato e sorpreso da altri consiglieri.

La Parte Civile impugna tutte queste testimonianze, asserendo che non rispondono a realtà. Incriminazioni, però, non ne sono state richieste.

Il processo per l'eccidio di Empoli
Come la folla infierì sui poveri marinai

FIRENZE, 4. — L'udienza si apre questa mattina all'ora consueta e continua l'interrogatorio delle parti lese.

Il marinaio della R. Marina Bruno Bigi parla del viaggio dei due «camions».

Alla stazione di Maiano i marinai si accorsero di avere perduto il compagno Turli e che due marinai erano rimasti gravemente feriti. Uno dei quali, il Sergianni, morì poco dopo.

Il sotto capo meccanico Carmine Pirozzi afferma che l'avaria del «sidecar» fu provocata ad arte.

Altri testi interrogati rispondono su circostanze di poco conto o già completamente conosciuti.

Il marinaio Giorgi afferma di aver riconosciuto uno degli imputati, lo Zingoni, che indica al Presidente; il fuochista Testa riconosce l'imputato Giuseppe Rossi e il Ragionieri, detto il «Lupo».

Il capo meccanico Lenti dice che sul «sidecar», insieme ai maltagliati era una persona che portava un cappello a larghe falde. Egli però non riconosce nessuno degli imputati. Il fuochista Pasquale Davide che viaggiava sul secondo «camion» ricorda che all'ingresso di Empoli furono sparate delle revolverate dall'alto e prosegue narrando i noti particolari. Dice che una persona gli puntò contro una rivoltella, lo disarmò e lo derubò del portafogli contenente circa 400 lire. Un uomo piccolo, brutto e con un gran ciuffo di capelli esplose a bruciapelo un colpo di rivoltella contro uno dei carabinieri che cadde al suolo. Riconosce fra quelli che erano fra la folla il «Lupo» e Giuseppe Rossi. Quest'ultimo voleva condurre i militari all'officina, ma poi sopraggiunse il Busoni che li condusse invece fra una pioggia di pugni e calci da parte della folla imbestialita, fino al municipio.

La causa Nerbini-Cagnolati a Reggio
Incidenti fra fascisti e popolari in Tribunale

REGGIO EMILIA, 4. — Ieri al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico di Renato Nerbini, figlio dell'editore Nerbini di Firenze, in seguito all'incidente svoltosi alcuni mesi fa nella nostra città, tra lo stesso Nerbini e il dottor Cagnolati, direttore del giornale cattolico « Era Nuova ».

I fatti avvenuti allora vi sono già noti; tuttavia li accenneremo brevemente. Il foglio cattolico aveva stampato vivaci attacchi contro le pubblicazioni Nerbini. A seguito di tali attacchi si recava nella nostra città Renato Nerbini per chiedere al direttore dell'« Era Nuova » una ritrattazione sullo stesso giornale. Il dottor Cagnolati sul principio si oppose, poi finalmente, dopo vivacissima e lunga discussione si trovò una formula adatta ad accontentare ambedue le parti in questione. Senonchè in un secondo tempo le trattative nuovamente si ruppero e mentre il Nerbini e il Cagnolati si avviavano negli uffici di Redazione continuando nella discussione accalorata, ad un certo punto il Nerbini lasciò andare un pugno al Cagnolati.

Molta gente si affollò subito intorno, e ritenendo che si trattasse di ben altro, tanto che molti scambiarono il Nerbini lì per lì per un borsaiuolo, tentarono di dargli addosso, così che il Nerbini, nel frangente, visto che molti erano contro di lui, estratta una rivoltella sparava in aria un colpo riuscendo così ad aprirsi un varco ed allontanarsi.

Questo, dunque, in succinto i fatti;

All'udienza comparvero una diecina di testimoni. Il Nerbini era difeso dall'on. Corsi di Firenze e dall'avv. Ramusani di Reggio. Tra i testimoni erano pure i Consoli del fascismo fiorentino, Onori e Tamburini di Firenze, i quali fecero l'elogio di Renato Nerbini come fascista e come cittadino.

I testimoni di accusa si perdettero in un dedalo di contraddizioni.

Il dottor Cagnolati non si costituì Parte civile. Il P. M. di fronte alle risultanze del dibattimento ritenne giusto ritirare tutte le altre accuse, mantenendo soltanto quella per il porto d'arma abusivo. Parlò poscia l'on. Carlo Corsi con singolare efficacia, demolendo a lume di logica ed anche per le deposizioni emerse al processo, tutte le accuse riuscendo a dimostrarne la infondatezza. L'avv. Ramusani rinunciò alla parola e il Tribunale pronunciò sentenza assolutoria per il Nerbini per tutti i capi di accusa, cioè per le lesioni e mancate lesioni con arma, condannandolo solo per l'infrazione di porto d'arma abusivo, a due mesi e dieci giorni, col beneficio della condizionale e senza la iscrizione della sentenza nel casellario giudiziale.

Mentre si svolgeva la causa avvenivano lievi incidenti tra alcuni fascisti e popolari. Un prete, certo don Ferrari Cipriano, pare si fosse espresso troppo vivacemente contro il fascismo, avvenne ad un certo momento una colluttazione durante la quale uno dei contendenti colpiva con un pugno il prete. La colluttazione stessa fu l'affare di un attimo, giacchè immediatamente intervennero i carabinieri i quali subito ristabilirono la calma.

L'oscura tragedia di Terni
Quel che dice il marito dell'uccisa

TERNI, 4. — Sull'assassinio della povera Biscini è ancora fitto il mistero.

Augusto Emiliani, marito dell'uccisa, è stato interrogato dai carabinieri. Ma l'interrogatorio non ha portato alcun elemento che valga ad illuminare la oscura tragedia.

Egli ha detto che ritornando verso le 18 nella sua abitazione in via S. Lucia, trovò la povera donna riversa sul pianerottolo e già irrigidita nella morte. La raccolse e l'adagiò sul letto nella stanza attigua. Poi si slanciò alla finestra per gridare al soccorso. I carabinieri subito sopraggiunti trovarono in casa il Sopranzi il quale dichiarò che era uscito da poco dallo stabilimento e che si stava cambiando gli abiti per uscire a passeggio. Egli disse di non sapere nulla di nulla e di non avere udito neanche un grido durante il tempo in cui era rimasto in casa.

Il Sopranzi, come è noto, presenta però delle graffiature alle spalle ed alle mani e sulla provenienza di esse pare che non abbia fornito — almeno fino ad ora — esaurienti chiarimenti.

L'Emiliani ha dichiarato infine ai carabinieri che non risulta a lui che sua moglie fosse fatta segno per il passato alla corte del Sopranzi o di altri.

Un ricercato per bancarotta
arrestato a Viareggio

FIRENZE, 4. — Si ha da Viareggio che circa un anno fa giungeva in città tale Galliano Belluomo, di anni 38, proveniente da Portogruaro. Egli apriva un negozio assai vasto di generi alimentari in via Coppino, intitolandolo col pomposo nome di Società alimentare viareggina e aprendo poco distante dal negozio stesso i relativi uffici di amministrazione. Ma gli affari non devono essere andati troppo bene, perchè in questi giorni l'azienda dichiarava fallimento.

Ora è avvenuto che il sullodato Belluomo si è recato dal commissario di P. S. a denunziare un'aggressione a mano armata subita da parte di un fornaio suo fornitore e creditore, del quale però non ha saputo dare il nome. Questo ameno racconto ha impressionato la P. S. la quale, mentre rassicurava il Belluomo che avrebbe fatte ricerche dell'aggressore, telegrafava contemporaneamente d'urgenza alla questura di Venezia chiedendo informazioni sul conto del Belluomo stesso.

Queste sono giunte ieri mattina tuttaltro che soddisfacenti: il Galliano Belluomo risulta infatti condannato dal Tribunale di Torino in data 21 marzo 1923 a 7 mesi di reclusione per bancarotta semplice, e perciò ricercato. Il commissario cav. Bussa in possesso di queste informazioni, ha mandato a chiamare il Belluomo e anzichè comunicargli il nome del suo presunto aggressore, lo ha dichiarato in arresto, associandolo al carcere mandamentale.

Gl'interrogatori della Palmero al processo Cogo

TORINO, 4. — Questa mattina l'udienza del processo Cogo è stata quanto mai scialba, essendo stata occupata interamente dalla lettura dei numerosi interrogatorii della fantesca Margherita Palmero, l'implacabile accusatrice dei tre fratelli.

Nessun incidente si è verificato. La lettura degli atti è durata fino a mezzogiorno.

Sulle traccie di una banda ladresca

MILANO, 4. — Si sono scoperte le traccie dei ladri che l'altra notte hanno visitato la mostra della Galleria Pesaro facendo man bassa di magnifici lavori donneschi. Alcuni di essi sono stati arrestati e si crede imminente la scoperta della refurtiva.

La squadra mobile che si è occupata del furto è riuscita a stabilire che l'operazione era stata organizzata la sera prima in una osteria dei Bastioni di Porta Genova. Ieri sera infatti vi fece un'irruzione e fermò una decina di persone fra cui alcune donne. Gli arrestati sono tutti dei pregiudicati fra cui particolarmente noti Ambrogio Benini, Giovanni Gonfalonieri e Massimo Minoja. Fra gli arrestati è anche un ex-fattorino della Galleria Pesaro, ritenuto l'ispiratore e l'organizzatore del furto.

Il padiglione russo
all'Esposizione d'Arte di Venezia

VENEZIA, 3. — Provenienti da Roma, dove si sono direttamente recati arrivando dalla Russia per prendere gli opportuni accordi con l'Ambasciatore del loro paese, sono giunti a Venezia i delegati del Governo della Repubblica dei Soviety, incaricati dell'organizzazione e dell'allestimento della Mostra russa alla XIV Biennale veneziana.

La delegazione è composta del prof. Pietro Kogan dell'Università di Mosca, presidente dell'Accademia russa delle Scienze e Belle Arti, del prof. Boris Chapochnikow, direttore del Museo di Mosca, e dei professori Achim Kondratieff, Dmitri Kamichoff e Boris Ternovof, e di Martiros Sarian rappresentante della Repubblica socialista dei soviety d'Armenia.

Le opere d'arte russe, che verranno esposte nel padiglione costruito nel 1914 dal Governo imperiale, saranno in numero di quasi 600, tra pitture, sculture e bianco e nero e ceramiche e costituiranno la prima rassegna completa dell'arte russa contemporanea pura e decorativa, che si faccia in Europa da dieci anni.

Le opere sono giunte alla frontiera italiana, e sono attese a Venezia per la fine della settimana.

GLI SPORTS

Le grandi prove ippiche in Inghilterra

Il 141° Derby d'Epsom

Oggi si correrà ad Epsom, il 141.o Derby. Questa classica prova, fondata nel 1780, non aveva mai subito interruzioni neppure durante le guerre napoleoniche; solo dal 1915 al 1918, per difficoltà dei mezzi di trasporto, fu disputata a Newmarket, che è una specie di quartiere generale dell'allevamento inglese. Questi quattro anni non sono considerati nella numerazione. Per dare una pallida idea dell'importanza del Derby, diremo che in Inghilterra il giorno in cui si disputa questa classica prova è considerato giorno festivo, ed in tempi non lontani da noi, il Parlamento sospendeva le sedute il giorno della corsa.

Poche volte il Derby è stato riportato da cavalli esteri: nel 1876 fu riportato dall'ungherese *Kisber*; nel 1881 dall'americano *Iroquois* e nel 1914 dal francese *Durbar* (padre di *Giovanna Duprè* e dei due anni di Federico Tesio *Timaroos*, che debutterà in quest'annata).

La ricerca del vincitore, quest'anno, appare una cosa ardua; il risultato delle *Ghinee*, che gli anni scorsi ha dato quasi sempre una linea esatta, quest'anno non ha convinto. Dopo questa corsa, sembrava che i favori dovessero convergere su *Bright Knight* di lord Astor, il secondo arrivato ad una testa da *Diophon* nelle Duemila ghinee. Ma ecco che nelle « Newmarket Stakes » il puledro di lord Astor non poteva che terminare al quarto posto, dietro a *Hurstwood*, *Salmon Trout* e *Sansovino*. Stando quindi al risultato bruto delle « Duemila ghinee », i favori dovrebbero convergere su *Diaphon*. D'altronde il terzo arrivato nelle « Newmarket Stakes » non ebbe in quella occasione una corsa fortunata; ciò giustifica in certo qual modo i favori del *betting* per il Derby.

Dubbia è la partenza del puledro del Re *Knight of the Garter*, a causa d'un lieve incidente avuto in allenamento, come pure quella di *Salmon Trout*, preferendo il suo proprietario lord Derby, far difendere i proprii colori da *Diaphon*.

Concludendo, salvo sorprese non nuove, specie in questa corsa, la vittoria non dovrebbe sfuggire dal trinomio: *Sansovino*, *Bright Knight* e *Ton Pinch*, ai quali rivolgiamo i nostri favori, nell'ordine.

Ecco i partenti probabili:

Knight of the Garter (partente dubbio) — Arausio — Arcade — Tippler — Bright Knight - Bucks Yeoman - Corolet - Parmenio - Dawson City - Diophon - Salmon Trout (partente dubbio) — Donzelon — Hurstwood — Obliterate — Polyphontes — St. German — Sansovino — Woodend — Spalpeen — Tom Pich — Great Barrier — Defiance — Grand Joy — Gurzii.

IN ATTESA DELLE SEMIFINALI

L'arido riepilogo del torneo calcistico

Delle 22 nazioni scese nel maggio scorso a Parigi, quattro sono rimaste in lotta per la vittoria finale: Svezia, Uruguai, Svizzera, Olanda.

Ecco come sono state eliminate le altre 18 squadre.

Girone eliminatorio

Domenica 25 maggio: Italia batte Spagna 1-0 — Stati Uniti batte Estonia 1-0 — Svizzera batte Lituania 9-0 — Cecoslovacchia batte Turchia 5-2. *Lunedì 26 maggio*: Uruguai batte Jugoslavia 7-0 — Ungheria batte Polonia 5-0.

Ottavi di finale

Martedì 27 maggio: Olanda batte Rumenia 6-0 — Francia batte Lettonia 7-0.

Mercoledì 28 maggio: Svizzera-Cecoslovacchia 1-1 (da ripetersi) — Irlanda batte Bulgaria 1-0.

Giovedì 29 maggio: Italia batte Lussemburgo 2-0 — Svezia batte Belgio 8-1 — Uruguai batte Stati Uniti 3-0 — Egitto batte Ungheria 3-0.

Venerdì 30 maggio: Svizzera batte Cecoslovacchia 1-0.

Quarti di finale

Domenica 1 giugno: Uruguai batte Francia 5-1 — Svezia batte Egitto 5-0.

Lunedì 2 giugno: Svizzera batte Italia 2-1 — Olanda batte Irlanda 2-1.

Il reclamo dell'Italia respinto

Il « giury » di appello del Comitato Olimpionico, ha respinto il reclamo presentato ieri dall'Italia subito dopo l'incontro di calcio disputato dalla squadra italiana contro la squadra svizzera.

CICLISMO

La classifica del campionato
dopo la terza prova

Dopo la disputa del Giro d'Italia — terza prova utile per il campionato — le posizioni dei corridori sono così stabilite:

1. Gay Federico, con punti 10; 2. Girardengo ed Enrici con punti 4; 4. Gremo, Gordini e Martinetto, con punti 3; 7. Aymo, Ferrario Libero, Giacobini, Lugli, Bassi, Dal Fiume, Gabrielli, Ugaglia, Cattel, Manicardi, Gilli e Rossignoli con punti 2.

Sono classificati al 20. posto con un punto: Zanaga, Dinale, Vallanza, Giacchieri, Magnotti, Ruffoni, Oddone, Carutti, Maggione, Balla, Giacchino, Codenotti, Brusadori, Arduino, Bestetti, Agostoni, Chiusano, Ruggeri, Pettiva Pollani Calligaris, Bozzani, Pratesi, Sivocci, Tragella, Sangiorgi, Cominetti, Messeri, Ferrario Arturo, Robotti, Lazzaretti, Tutolo, Rizzo, Buelli, Scrivanti, Sala, Gilardi, Montanari, Garino a Benaglia.

Girardengo primo nel Giro d'Italia in pista

Ieri sera ha avuto luogo una riunione ciclistica notturna nella pista della società « Libertas ». Molto pubblico. Ecco i risultati:

Australiana professionisti (15 giri di pista): 1. Girardengo in 7.48" 4/5; 2. Linari a 2000 metri; 3. Gordini; 4. Sivocci.

Eliminatoria professionisti: 1. Balestrieri in 6 2/5. Vengono eliminati Gabrielli, Messeri, Berni, Strada, Marchi.

Giro d'Italia: in pista, 12 tappe, 120 giri di pista. — Classifica: 1. Girardengo in ore 1.6'57" 3/5; 2. Balestrieri ad un giro; 3. Gordini; 4. Lugli.

Echi del giro d'Italia

Le decisioni della giuria

MILANO, 3. — Questa sera si sono riuniti i membri della giuria del Giro d'Italia ed hanno preso in esame numerosi reclami presentati da diversi corridori circa l'arrivo delle ultime due tappe.

Dopo lunga discussione la giuria è venuta nelle seguenti determinazioni: Dopo aver multato diversi corridori, gli ordini di arrivo a Verona ed a Milano, vengono così modificati.

XI tappa, Fiume-Verona: 1. Ferrario; 2. Gay; 3. Bassi; 4. Robotti; 5. Dal Fiume; 6. Lazzaretti; 7. Rossignoli; 8. Sivocci; 9. Pratesi.

XII tappa, Verona-Milano: 1. Sivocci; 2. Bassi; 3. Gay; 4. Lazzaretti; 5. Robotti; 6. Dal Fiume; 7. Rossignoli; 8. Tragella.

Inoltre ha penalizzato di 180 minuti il corridore Scrivanti, per essersi fatto trascinare da motociclisti nelle ultime due tappe.

Il gran premio Cecconi

La Società « Forze Sportive di Tor di Quinto » indice ed organizza per domenica 8 giugno una gara ciclistica, nella quale sarà disputato un gran premio donato dal signor Cecconi Primo, consistente in un bellissimo ed artistico cigno in bronzo di altezza naturale.

La gara è libera a tutti gli indipendenti.

Il percorso è il seguente: Tor di Quinto, Prima Porta, Procolo, Riano, Scrofano Stazione, Prima Porta; Tor di Quinto (chilometri 50). Controllo e timbro a Riano Stazione.

Il premio di rappresentanza, consistente nel cigno in bronzo, del quale abbiamo già parlato, sarà assegnato a quella Società che avrà i tre migliori classificati nei primi 10 arrivati.

Al più piccolo concorrente, arrivato in tempo massimo, (dopo mezz'ora dal 1º), sarà assegnata una medaglia d'argento grande. L'appuntamento è fissato per le ore 16 avanti al monumento dei caduti a Tor di Quinto, e la partenza verrà data alle ore 16.30 precise.

BOCCE

Il III torneo boccifilo a Chiavari

CHIAVARI, 3. — Domenica 8 giugno, sul Campo dell'Associazione Boccifila Chiavarese, ed adiacenze, avrà luogo il grande torneo boccifilo indetto da questa società, per la disputa della « Coppa Città di Chiavari ».

Le gare, a cui parteciperanno i migliori giuocatori liguri e le fortissime terne capitanate dai sigg. Solari, Dondero, Guiducci, Beretta, Pagano e La Boiarda, assumeranno un grado di notevole importanza, essendo libere a tutti i giuocatori federati e dotate di ricchissimi premi in medaglie e denaro, che saranno assegnati ai vincitori.

Essendo il giuoco delle bocce, uno sport molto diffuso ed appassionante, avremo per tale giorno un numeroso concorso di amatori che verranno da ogni parte della Liguria per assistere alla grande competizione.

AUTOMOBILISMO

La Coppa Potenziani

L'Automobile Club di Roma, ha indetto per domenica 8 giugno 1924, una marcia automobilistica di regolarità denominata « Coppa Potenziani », riservata alle Socie e Soci. La gara si svolgerà sul seguente percorso: Roma, Passo Corese, Torricella, Rieti, Contigliano, Le Marmore, Piediluco, Labro, Morro, Leonessa, Posta, Antrodoco, Rieti (km. 190 circa).

Alla gara, potranno prender parte le macchine da Turismo, purchè guidate da Soci dell'Automobile Club di Roma. Esse saranno ripartite in quattro categorie: Categoria A, con cilindrata fino a 1100 cmc.; Categoria B, con cilindrata da 1101 a 1500 cmc.; Categoria C con cilindrata da 1501 a 2000 cmc.; Categoria D, da 2001 a 3000 cmc.; Categoria E, con cilindrata oltre 3000 cmc.

La vittoria del figlio

Romanzo di EMANUELE GALLUS

Il conte di Sorges, gentiluomo di antica stirpe, è accusato di aver barato al giuoco al Club Universal di Vichy e di avere ucciso Luigi Lannay, amante della di lui figlia Genoveffa. Egli è innocente, ma tutte le prove sono disgraziatamente contro di lui. Alla rivelazione che la madre dell'ucciso gli fa delle conseguenze che hanno avuto i rapporti corsi tra i due giovani, il conte scaccia di casa Genoveffa, che viene pietosamente accolta dalla signora Lannay.

Frattanto sono trascorsi da quegli avvenimenti venticinque anni, quando il miracoloso intervento di un giovane cavaliere salva da sicura morte la signorina Lidia Norèges.

— Salvata? — ripetè — Sì, senza dubbio, sono stato più fortunato di un altro, ecco tutto. Ma, poichè voi lo esigete, signorina, soddisferò la vostra curiosità. Il mio intervento non ha in fondo altra importanza che quella di un comune fatto di cronaca, e può essere narrato in poche parole. Nel momento in cui la vostra vettura si fermava sul passaggio a livello, io giungevo a cavallo dalla parte d'Arcachon, e cioè dalla direzione opposta. Un treno era in vista. Voi potevate restar vittima di uno scontro. Ho intravisto tutto ciò in un attimo. Allora sono balzato giù di sella, sono accorso e vi ho sollevata fra le mie braccia, proprio in tempo per impedire una catastrofe. E' una cosa molto semplice, come vedete...

— E' molto ammirevole, invece... poichè voi arrischiavate la vita...

La voce della fanciulla rivelava una profonda emozione.

La signora Dormont conchiuse, guardando lo sconosciuto anch'essa commossa e riconoscente:

— Che Iddio vi benedica!

In quell'istante una vettura si fermò dinanzi alla barriera del passaggio a livello. Un uomo anziano, basso e corpulento, ne discese e si diresse di corsa verso la casa del guardiano, mostrando nell'inquadratura della porta la sua faccia piena e rubiconda, che terminava in una candida barbetta a punta.

Tese le braccia e, con voce malferma per l'emozione, esclamò:

— Lidia!

La fanciulla si scosse e si slanciò verso di lui, dicendo, in preda ad una viva reazione nervosa:

— Ah! zio mio, zio mio, io credevo di non rivederti più!

— Lo so... lo so... rispose il vecchio, stringendola affettuosamente al petto. Giuseppe mi ha narrato tutto... Un coraggioso cavaliere t'ha salvata da una morte spaventevole... Dov'è?... dov'è...? voglio abbracciarlo... in attesa che il tuo padrino lo ringrazi... Quanto al cocchiere...

— Ma egli non merita alcun rimprovero, interruppe Lidia. La barriera era aperta. Come poteva prevedere che un treno stava per sopraggiungere?

Il nuovo venuto si esprimeva con volubilità e con gioviale bonomia.

Mentre gli rispondeva, la fanciulla pian piano lo conduceva verso colui che, a rischio della sua vita, l'aveva salvata.

Lo zio di Lidia strinse con effusione la mano del giovane, rivelandogli tutta la sua ammirazione, tutta la sua gioia.

— Voi avete salvata mia nipote, signore, disse, rischiando di morire insieme con lei. E' un atto molto nobile e generoso che avete compiuto. La nostra gratitudine sarà eterna!

Il cavaliere rispose modestamente:

— Io non potrei, signore, ambire altra ricompensa che quella della felicità che vi ho procurata, e la cui manifestazione mi è ora oltremodo gradita.

Ma lo zio della signorina Norèges non l'intendeva così: egli continuava a stringere forte le mani del suo interlocutore e a ripetergli:

— Non basta, non basta! Io mi ritengo vostro debitore per la vita. Parola d'Agenore Pégeras, detto Scimitarra, credo che abbiate diritto ad una ricompensa ben diversa. Il vostro ricordo resterà sempre nei nostri cuori. E se per caso, nella vita, poteste esservi utile un giorno, ricordatevi della mia parola e contate su me nel modo più assoluto.

Il giovane fu alquanto meravigliato da quella esuberanza che, nella sua ingenuità, nella sua familiare franchezza, era in aperto contrasto con la squisita riservatezza e l'estrema distinzione della fanciulla.

Tuttavia dichiarò con enfasi, come se avesse all'improvviso scorto nell'aiuto che gli si offriva il mezzo per realizzare una sua segreta speranza:

— Non dubitate, signore, io ricorderò sempre con piacere questo nostro incontro.

Confusa e sorridente insieme, Lidia tentò di scusare il buon Pégeras:

— Spero, signore, che vorrete perdonare la rudezza dell'entusiasmo e della simpatia che mio zio vi manifesta. Nel suo petto di vecchio soldato batte un cuore d'oro. Voi mi avete salvata la vita e ciò è tutto, ora, per lui. Voi l'avete interamente conquistato.

— Brava, piccina! — esclamò Pégeras.

Il giovane gli tese la sua carta da visita.

In quel momento un contadino riconduceva per la briglia un cavallo che aveva trovato errante attraverso i campi. Era quello del salvatore della signorina Norèges.

Questi, dopo un ultimo inchino ed una ultima stretta di mano, uscì, rimontò in sella e, al passo, s'avviò verso Arcachon.

Come egli scomparve ad una curva della strada, Scimitarra si ricordò della carta da visita che aveva ancora in mano.

Allora, sia per conoscere finalmente chi era colui che col suo provvidenziale intervento aveva saputo evitare un'orribile disgrazia, sia per soddisfare la legittima curiosità di Lidia che, ansiosa, spiava ogni suo movimento, lesse ad alta voce:

LUCIANO LANNAY
AVVOCATO

A quel nome Pégeras provò una scossa violenta.

Tutto un passato doloroso, un passato che non aveva mai dimenticato, gli apparve di nuovo ad un tratto, in una visione terrificante, ed egli rimase muto in preda ad un indicibile sgomento.

Lannay! Infatti gli sembrava ora, ripensandoci, che quel giovane avesse una strana rassomiglianza con un'altra persona, la cui immagine era rimasta indelebilmente scolpita nel suo cuore.

E un altro nome gli saliva alle labbra, un nome che egli non osava pronunziare ma il cui ricordo aveva sempre conservato nel più profondo del suo animo, in quella specie di tempio che, nella sua fedeltà, aveva edificato per il culto silenzioso di un affetto quasi paterno, senza che il tempo, inesorabile distruttore di ricordi, ne avesse attenuato il fervore.

Lidia si meravigliò di quell'atteggiamento.

— Lo conosci, forse?

Bruscamente, Scimitarra l'interruppe:

— Sì... cioè... no... non so... veramente... una famiglia... una semplice coincidenza, senza dubbio...

Agenore Pégeras perdeva la testa.

E mentre pronunziava quelle parole incoerenti, si tormentava, come al solito ostinatamente la barbetta.

Dopo un breve silenzio si portò la mano alla fronte e mormorò fra sè e sè, come sotto l'influsso di una grave preoccupazione:

— No, non può essere... Sono passati tanti anni!

Non conoscendo le ragioni che spingevano lo zio della signorina Norèges a parlare in tal modo, la signora Dormont ritenne opportuno di venirgli in aiuto.

— Il signor Luciano Lannay, disse, è quel giovane e già celebre avvocato che ha rivelato il suo grande talento in alcune recenti cause sensazionali, di cui tutti i giornali hanno tanto parlato.

Scimitarra, che si era rimesso alquanto al turbamento provato, ripetè con disinvoltura:

— Già... già... infatti... L'avevo dimenticato...

E' dirigendosi particolarmente a Lidia, continuò ad affermare con audacia:

— Sono sicuro di conoscere il signor Luciano Lannay... Di nome, almeno... E' uno dei nostri magistrati più in vista...

— Avvocato — rettificò sorridendo la signora Dormont.

— Magistrato... avvocato.... — borbottò Pégeras — è la stessa cosa... uomini in toga che maneggiano i codici... ecco tutto!

Ma quella replica non riuscì molto gradita alla signorina Norèges.

Ella era persuasa che lo zio le celasse qualche cosa.

E poichè, come sempre, il brav'uomo non era capace di sottrarsi alle sue investigazioni, ella era anche sicura che, sotto le sue affettuose carezze, lo zio Pégeras non sarebbe riuscito a lungo a nasconderle le ragioni del turbamento che aveva provato.

IX

La sorpresa della signora Lannay

Trascurando di porre il suo cavallo ad una buona andatura, Luciano Lannay s'accorse ben presto che la notte lo sorprendeva.

Insensibilmente, sotto l'influsso d'una impressione dolce e violenta insieme, egli s'era indugiato a rivivere, in tutti i suoi particolari, la drammatica avventura alla quale aveva preso parte.

Alla soddisfazione d'aver compiuto un nobile atto di coraggio, s'aggiungeva per lui la gioia dell'incontro con la signorina Norèges.

Il suo pensiero, libero da qualsiasi legame passionale, andava naturalmente, senza tregua, verso quella fanciulla, bellissima, che la morte era stata sul punto di rapire e che egli aveva miracolosamente salvata.

Dei pedoni, dei cavalieri, degli equipaggi si incrociavano con lui.

Ultime notizie e informazioni

Deficienze aeronautiche

Con la pubblicazione del Bollettino del Commissariato per l'Aeronautica N. 15, specie per quanto riflette la parte relativa al personale dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, non si può fare a meno di rendere di pubblica ragione il sistema, oramai divenuto metodo, con il quale, eludendo leggi il cui giusto senso è stato sancito da secolare esperienza e secondando la piaga dell'arrivismo, si sovvertono tutti quei sentimenti che riguardano la disciplina e che sono base fondamentale dalla quale non può deflettere qualsiasi organismo militare che voglia essere saldo ed efficiente.

Se non si provvede con la dovuta energia, l'Aeronautica, per la quale il paese affronta sacrifici non lievi ed alla quale affida tanta parte della propria sicurezza avvenire, sarà presto in preda ad inevitabile crisi.

Sotto il nome di Ufficiali dello Stato Maggiore della R. Aeronautica, non creda il pubblico che si celi qualche categoria speciale o privilegiata di personale.

Nulla di tutto ciò. Essi sono semplicemente gli Ufficiali naviganti, piloti ed osservatori che giornalmente affrontano sereni i rischiosi doveri del proprio ufficio, che di tanto in tanto lasciano qualcuno di loro, rottame tra i rottami di qualche catastrofe aviatoria e che nulla chiedono da anni se non quella tale sicurezza nell'avvenire che solo può basarsi sopra ben definite norme di carriera, di assicurazione, di pensione! Dato che per il resto, a rendere quanto mai incerta l'esistenza, pensa la macchina e l'atmosfera, l'una con le proprie deficienze, l'altra con gli agguati più imprevisti!

Iniziatasi nell'ottobre del 1922 la virtuale riorganizzazione dell'Aeronautica, la quale costituì un'Arma del tutto indipendente, si sperava giustamente che tra i numerosi problemi da risolvere avesse precedenza su tutti quello della sollecita, giusta e scrupolosa sistemazione del «personale navigante».

A venti mesi di distanza da tale data non si conosce ancora, purtroppo, che cosa l'immediato e prossimo avvenire potrà riserbare a tale categoria di personale.

E' bensì vero che il Commissariato per l'Aeronautica con B. U. N. 6-bis ha creduto di pubblicare un ruolo graduatoria degli Ufficiali di S. M. della R. A., ma riserbando se sarà necessario a più tardi i commenti del caso su di un documento che non si sa come definire se puerile o disonesto, si deve constatare come tale ruolo, basato su principi assolutamente assurdi, ha suscitato un malcontento vivissimo del quale è bene tenere il dovuto conto.

Nessun Ufficiale dello S. M. può oggi dire con esattezza quale sia la propria posizione e che cosa rappresenti nella gerarchia militare dell'Aeronautica; non valgono eccellentissimi titoli quali: l'anzianità di spalline da Ufficiale in S. A. P. nel R. E. o nella R. M.; titoli di studio che tocchino sinanche lauree delle varie facoltà universitarie, anzianità di brevetto aeronautico, benemerenze di guerra, etc.; tutto ciò è insufficiente ad impedire che elementi mediocri e talora nulli, solo perchè appoggiati a cricche di carattere vario, possano passeggiare a loro beneplacito sulla via della gerarchia per assidersi a quei posti ai quali tende la sfrenata loro ambizione!

E come se ciò fosse cosa da nulla, come se raggiungere un grado che in altri ambienti è era follia sperar » non dovesse placare i più violenti appetiti, si creano per cotali elementi, comandi, ispettorati, posti che, di certo non hanno oggigiorno ragione di esistere.

E che cosa dire in materia di infortunio aeronautico?

Il personale navigante a tutt'oggi non è ancora assicurato nè esistono norme precise che riguardino le pensioni o indennità alle famiglie.

Così coloro che da incidenti aviatori potranno restare menomati o inabili conoscono soltanto che potranno ritenersi fortunati se riesciranno ad ottenere il rientro nell'Arma di provenienza, se provenienti dagli Ufficiali effettivi del R. E. o R. M. altrimenti dovranno tornarsene alle loro case dopo aver tutto dato e nulla ricevuto!

Eppure tutto ciò non solo è ingiusto ma è semplicemente immorale!

Giorni or sono un navigante che in seguito ad infortunio aviatorio fu costretto alla degenza in ospedale ed a spese non indifferenti per cure di specialisti, si vide presentare il conto dell'ospedale per il tempo in cui vi venne ricoverato! E dovette pagare!

Certo non è questo il trattamento che si deve al personale che in tempo di pace affronta i rischi della guerra e che continuamente lascia traccia sanguinosa di sè sulle dure vie che coscientemente percorre per il bene della Nazione e per la Sua sicurezza presente e futura.

Pochi conoscono che cosa nascondano alle volte quei fieri volti, abbronzati dall'aria libera e dal sole dei campi di aviazione, nei quali altro non si legge che audacia, intelligenza, giovinezza che si sprigiona dallo sguardo vivo e penetrante degli aquilotti d'Italia.

Quanti di essi nel baciare al mattino la mamma, le spose, i figlioli, non tremano al triste presentimento che quello potrebbe forse essere un ultimo addio! e nell'abbraccio più forte, nel bacio più tenero, nel sorriso sulle labbra, nascondono ai loro cari la triste angoscia che attanaglia il cuore, reprimono il singhiozzo e le lacrime che violente vorrebbero prorompere dall'anima!

Eppure Essi vanno, vanno fidenti per la loro via, pronti a tutte le rinuncie anche alla vita!

Italiani, amate i vostri cavalieri dell'aria e benedite in essi i fiori più gagliardi e gentili della nostra stirpe!

I loro problemi, i loro interessi, siano da voi seguiti ed appoggiati con quel cuore e con quella simpatia che meritano.

I naviganti non desiderano privilegi, essi sono stati, sono e saranno sempre pronti al sacrificio, desiderano soltanto che vengano al più presto tranquillizzati circa la loro carriera, e che siano sistemati in materia assicurativa e di pensione: allora essi potranno affrontare con maggiore serenità e vincere tutte le battaglie che giornalmente combattono.

Le Autorità responsabili sono ancora in tempo a riparare al mal fatto; la Corte dei Conti ha giustamente rifiutato la registrazione dei B. U. N. 6-bis e N. 15: non resterebbe che annullare coraggiosamente gli errori commessi, formare il nuovo ruolo con il criterio della sola anzianità di spalline da Ufficiale in S. A. P. poichè per il *grado* è questo l'unico fattore da prendere in considerazione — e, in base ad esso procedere alle promozioni per anzianità, tralasciando per ora quelle a scelta le quali sono accettabili soltanto se fatte in base a reali accertamenti delle qualità morali, fisiche, culturali, etc., degli aspiranti e attraverso il controllo sicuro di esami rigorosi e ben definiti.

Così operando l'Aeronautica potrà mettersi finalmente sulla strada buona ed evitare quel baratro nel quale incorsero altri Corpi Armati dello Stato i quali caddero appunto per l'errato metodo seguito nella formazione dei quadri e delle gerarchie.

CONDOR.

Ammiragli collocati a riposo

Con recenti decreti sono stati collocati a riposo dalla P.A. i vice ammiragli di squadra Beller, e Marini ed i contrammiragli di divisione Cacace e Ruggiero, che continuano a far parte della R. M.

I Sovrani partono per la Spagna

Stamane, alle 9.45, S. M. il Re, S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, in forma privata sono partiti in treno speciale per la Spezia ove, nelle ore pomeridiane, si imbarcheranno sulla regia nave *Dante Alighieri*, salpando per Valenza.

Il seguito dei Reali è così costituito:

S. E. il conte Alessandro Mattioli-Pasqualini, ministro della Real Casa, ambasciatore di S. M. il Re, senatore del Regno; S. E. il generale di C. A. Arturo Cittadini, primo aiutante di campo generale di S. M. il Re; contrammiraglio di divisione Attilio Bonaldi, governatore di S. A. R. il Principe di Piemonte; generale di Brigata Ilio Jori, aiutante di campo generale di S. M. il Re; tenente-colonnello Giovanni Messe, aiutante di campo di S. M. il Re; conte Francesco Tozzoni, primo mastro delle cerimonie di Corte; contessa Bruschi-Falgari Maria dei marchesi Maffei di Boglio, dama di Corte di S. M. la Regina; duchessa Elisabetta Cito dei marchesi di Torrecuso; Balbo Bertone dei conti di Sambuy, dama di Corte di S. M. la Regina; conte Luca Bruschi-Falgari, gentiluogo di Corte di S. M. la Regina.

In seguito al carattere privatissimo della partenza dei Sovrani, vi erano alla stazione ad ossequiarli soltanto il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il direttore generale della pubblica sicurezza gen. De Bono, il prefetto gr. uff. Zoccoletti e il questore comm. Bertini.

Si preparano entusiastiche accoglienze

MADRID, 4.

Stasera l'Ambasciatore italiano, il segretario Bonarelli, il colonnello Marsengo, partiti per Valenza, s'imbarcheranno sulla *Jaime I* con Fernando Magaz all'altezza delle Baleari.

Madrid intanto vestesi a festa. La stazione dove arriveranno i Sovrani è stata adornata di palme, di arazzi, di bandiere.

Lungo il percorso del corteo per Prado, calle Alcala, calle Mayor si costruiscono tribune, gli edifici si ricoprono di un numero incredibile di lampadine che, durante la permanenza dei Sovrani, inonderanno di luce le magnifiche vie di questa elegantissima metropoli.

Anche da Toledo e da Barcellona il telegrafo annunzia che si preparano accoglienze entusiastiche, cortesie infinite.

Moltissimi sono i personaggi ufficiali, i giornalisti ed i cittadini che usano la lingua italiana, dimostrando, specialmente in questi giorni, quanto il nome d'Italia sia amato.

Mentre scrivo, il direttore del telegrafo ci invita a visitare il nuovissimo edificio degli apparati telegrafici che domani comunicheranno direttamente con Roma.

Offre a me e ad altri colleghi un rinfresco e grida: «Viva l'Italia!».

Siamo accolti ovunque colla massima cordialità. Tutti vogliono che parliamo italiano e si sforzano di rispondere nella nostra lingua. Si può dire veramente che i sentimenti di latinità, sentiti profondamente, costituiscano il substrato a una feconda collaborazione.

Ogni campo di politica realizzatrice iniziatasi con la firma del trattato di commercio può trovare ampio svolgimento nell'avvenire.

La marina di Spagna per l'armata d'Italia

MADRID, 4.

Il Re di Spagna ha destinati i seguenti ufficiali dell'armata spagnola all'ammiraglio della forza navale italiana e alle navi italiane: all'ammiraglio il capitano di fregata D. Mateo Garcia de los Reyes e alle navi i capitani di corvetta D. Alvaro Espinosa de los Monteros, D. Jose Ferrer, baron de Sacro Livio e tenente di vascello Duque de Santo Mauro.

Il Senato ha prorogati i suoi lavori

Ieri, dopo la rinnovazione delle Commissioni giudiziarie e la convalida a senatore dell'on. Mariano D'Amelio, primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione del Regno, il quale ha subito prestato giuramento, il Senato ha prorogati i suoi lavori e l'on. Tittoni ha avvertito che sarà convocato a domicilio.

Dapprima si era detto che l'Alta Camera sarebbe nuovamente convocata non appena ultimata alla Camera dei Deputati la discussione sulla risposta al Discorso della Corona: poi che la riconvocazione non avverrebbe che intorno al 15 od al 16 corrente.

Crediamo che nessuna delle due date sia esatta. A quanto ci consta l'on. Mussolini avrebbe partecipato al Presidente Tittoni il suo proposito di presenziare i lavori del Senato, alla loro ripresa: per cui, calcolandosi che la Camera possa prendere le sue vacanze il 22, la ripresa del Senato avverrebbe il 23. E subito sarà iniziata la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona e quindi si esaminerà la domanda di concessione di esercizio provvisorio.

E verso il 5 o il 6 luglio anche il Senato prenderà le sue vacanze estive.

La nuova Commissione di Istruzione

La nuova Commissione permanente d'Istruzione presso l'Alta Corte di Giustizia è riuscita così composta:

Presidente: il Vice Presidente del Senato barone Niccolò Melodia, che già ricopriva tale carica nella Commissione scaduta. *Membri ordinari* i senatori avv. Giuseppe D'Andrea, avv. Giulio Venzi, Consigliere di Cassazione, avv. Pietro Di Vico, avvocato generale militare a riposo, avv. Cataldo Schiralli, già procuratore generale di Cassazione, avv. Calcedonio Inghilleri, presidente onorario del Consiglio di Stato, e avv. Marco Pozzo; *Membri supplenti* gli on. march. Baldassarre Castiglioni, conte Cesare Gioppi, avv. Angelo Persico, già primo Presidente di Cassazione, avv. Carlo Fabri, avv. Giuseppe Tommasi, esso pure già primo Presidente di Cassazione, Nino Tamassia, professore nella Università di Padova, avv. Giacomo Calabria, ex procuratore generale di Cassazione e avv. Gennaro Carissimo.

Tutti cotesti membri facevano già parte della Commissione della scorsa Legislatura, meno i senatori Tamassia, Carissimo e Calabria, che sostituiscono gli on. Perla, nominato vice-presidente del Senato, Del Giudice, deceduto, e Sandrelli.

La nuova Commissione d'accusa

A comporre poi la Commissione permanente d'Accusa presso l'Alta Corte di Giustizia sono stati eletti i senatori:

Presidente: avv. Raffaele Perla, presidente del Consiglio di Stato e Vice-presidente del Senato; *Membri ordinari*: Paolo E. Bensa, della R. Università di Genova, avv. Adriano Diena, avv. Tino Sinibaldi, avv. Gabriele Pincherle, presidente di sezione del Consiglio di Stato, avv. Adriano De Cupis, già avvocato generale erariale, avv. Alfonso De Blasio, primo presidente di Cassazione a riposo, avv. P. O. Pianigiani, esso pure già primo presidente di Cassazione, e prof. E. Paternò di Sessa, della R. Università di Roma; *Membri supplenti*: avv. Luigi Dorigo, Milano Franco D'Aragona, già primo presidente di Cassazione, Giorgio Bombig e ing. Ferdinando Quartieri.

Tutte rielezioni, meno quella dei senatori Milano d'Aragona, Quartieri e Bombig, che sostituiscono gli on. Cassis, Palummo e Lucchini.

Costituzione di Commissioni

La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, radunatasi ieri, ha nominato a presidente il generale Giardino, a vice-presidente Inghilleri ed a segretario il conte Di Campello.

Altre Commissioni hanno pure proceduto alla loro costituzione, e cioè:

Commissione per le petizioni: presidente Garofalo, segretario ammiraglio Cito Filomarino.

Commissione di Finanze: presidente Carlo Ferraris, vice-presidente Mariotti e Wollemborg, segretari Casati e Valenzani.

Commissione per la biblioteca: presidente Mazzoni.

Commissione pei Decreti registrati con riserva: presidente De Cupis, segretario Cannavina.

Costituzione degli Uffici

Ieri anche gli Uffici si sono riuniti nel pomeriggio ed hanno proceduto alla loro costituzione così:

Ufficio 1.o — Presidente Enrico D'Ovidio, vice Polacco, segretario Agnetti.

Ufficio 2.o — Presidente Luzzatti, vice Mortara, segretario Salata.

Ufficio 3.o — Presidente Paternò, vice Berio, segretario Di Campello.

Ufficio 4.o — Presidente Inghilleri, vice Alberto Dall'Olio, segretario Bellini.

Ufficio 5.o — Presidente Grandi, vice Cassis, segretario Giaccone.

Ufficio 6.o — Presidente Boselli, vice Romanin Jacur, segretario Gioppi.

Il sen. Malvezzi relatore per la risposta al discorso della corona.

Presieduta da S. E. Tittoni, si è riunita la Commissione che deve redigere la risposta al discorso della Corona.

Erano presenti tutti i Commissari.

La Commissione si è costituita, nominando Segretario il Senatore Campello e Relatore il Senatore Malvezzi.

La Commissione si riunirà nuovamente il giorno 11 corrente, per udire lettura della relazione.

Può la "Comoedie française" mettere in scena commedie allegre?

PARIGI, 4.

La crisi politica non vieta al mondo artistico e teatrale di agitarsi per un curioso problema: è lecito alla *Comoedie Française* mettere in scena delle commedie allegre i cui personaggi si fanno venire in costume da bagno?

L'autore, Felice Gandera, che ha ottenuto una serie di buoni successi nei teatri tradizionalmente consacrati alla gaiezza, ha voluto la consacrazione ufficiale ed ha presentato alla «Comoedie Française» il copione di una commedia intitolata *Nicolina e la sua virtù*. Secondo lo statuto del teatro, l'autore stesso ha dato lettura giorni sono del suo copione al comitato direttivo e la sua commedia è stata accolta con sei voti contro cinque. Ora si annunzia che i cinque avversari hanno deciso di dimettersi in segno di protesta contro la facilità con cui si ammettono commedie troppo leggere.

L'incredibile delitto di una madre

MARSIGLIA, 4.

(B.). — La piccola borgata di Chambilly è stata il teatro di un delitto che supera in odiosità tutto quanto si può immaginare e la cui incredibile mostruosità ha sollevato una emozione enorme in tutta la regione.

Maria Bernardin, di anni 21, vivente con la madre, di anni 47, in un podere del borgo delle Planes, metteva alla luce, il primo maggio una bambina, perfettamente costituita, la quale non domandava che di vivere. Ma, da lungo tempo, era stato convenuto tra la madre e la figlia che avrebbero fatto sparire il bambino subito dopo la nascista.

E, appena nata, la povera piccina fu strangolata dalla giovane madre, la quale, con un coltello, tagliò poi la testa, dopo lunghi e penosi sforzi. Chiamando allora un cane, l'orribile madre gli gettò la testa insanguinata a mangiare. Durante questo tempo la vecchia Bernardini si munì d'un ascia e d'un tagliere e, sulla tavola da cucina, tagliò le due braccia e le due gambe che andò a disseminare nelle siepi vicine dove i roditori e altri animali dei campi dovevano divorarle. Da parte sua, la giovane madre bagnava copiosamente di petrolio il tronco mutilato della sua bambina, l'avviluppava in un giornale e lo gettava nella cucinieria, che accendeva tranquillamente. E in qualche ora non rimaneva più traccia della bambina e le due donne riprendevano i loro lavori ordinari.

Ma i vicini, che conoscevano la situazione della Maria Bernardin, inviarono una lettera anonima alla giustizia che accorse immediatamente sul posto e, dopo lunghi interrogatorii, potè avere la confessione completa dei due mostri. Arrestate, le due megere per poco non sono state linciate dalla popolazione furiosa durante il loro tragitto dalla stazione alla prigione.

Uccide la moglie dopo averle in precedenza ordinato i funerali

MARSIGLIA, 4.

(B.). — Nel comune di Bages, abita in una villa la famiglia Gayset, composta del padre, Antonio, di anni 63, della madre, di anni 51, e di sette figli. L'accordo non regnava tra marito e moglie e giovedì, dopo avere scritto a diverse persone che si sarebbe suicidato e dopo di essere stato alle pompe funebri a ordinare il trasporto per lui e per la moglie, Antonio Grayset ritornò a casa e uccise la donna con tre rivoltellate alla testa. Si chiuse poi nella sua camera e si esplose al capo i tre proiettili che rimanevano nell'arma, ma ferendosi poco gravemente. Pervenuti i gendarmi, questi, dopo un lungo assedio, poterono arrestare il Gayset, che poco mancò non venisse linciato dalla folla esasperata.

Pagano otto mila lire e vanno in prigione

MARSIGLIA, 4.

(B). — Mediante il versamento di otto mila lire, Jean Blanc e Felix Monis, impiegati a bordo del «Madonna», della Compagnia Cyprien Fabre, fecero imbarcare in frode e clandestinamente gl'italiani Domenico Sparanise e Francesco Bonanno. Era il 26 aprile: questo vapore si recava a Beyrouth, a Giaffa e di là a New York. Era lo scopo dei due italiani. Ma il 2 maggio, a Giaffa, vennero scoperti a bordo, furono arrestati e ricondotti a Marsiglia coi due francesi che li avevano presi a bordo. E ieri, il Tribunale Correzionale ha condannato i due italiani a quindici giorni di prigione e due francesi a sei mesi di prigione e 3000 franchi di multa. Tutti e quattro sono stati poi condannati a 2474 franchi di danni e interessi alla Compagnia Fabre.

Pacificazione in Austria dopo l'attentato a Seipel?

VIENNA, 4.

Alcuni giornali esprimono l'opinione che una possibile conseguenza dell'attentato commesso contro Mons. Seipel potrebbe essere un riavvicinamento fra i vari partiti politici ora divisi nell'interesse del Paese.

Questo si può dedurre anche dalla generale manifestazione avutasi ieri senza distinzione di partiti alla riunione del Consiglio Nazionale convocato in tornata straordinaria, appunto in seguito all'attentato.

Il Presidente Miklas ha espresso a nome del Consiglio la profonda indignazione per l'attentato contro il Cancelliere Seipel ed ha formulato i migliori auguri per la sua pronta guarigione.

Il Presidente ha inoltre rilevato che da quando esiste la repubblica austriaca il popolo austriaco non si è mai, nè nei tempi della più grande miseria nè in quelli della rivoluzione, macchiato di un assassinio politico, di un attentato politico su un rappresentante del popolo.

E' la prima volta, egli ha soggiunto, che presso di noi un'arma omicida è stata diretta contro un avversario politico ed è dovere di tutti i deputati far sì che anche in avvenire la lotta politica sia combattuta solamente con le armi dello spirito.

Tutti i presenti hanno applaudito queste dichiarazioni.

Quindi ha preso la parola il vice Cancelliere Frank il quale ha esposto i particolari dell'attentato e ha aggiunto che dell'inchiesta della polizia non risultano indizi che l'autore dell'attentato, Jaworek, abbia dei complici.

I bollettini sullo stato del Cancelliere Seipel — ha aggiunto Frank — sono tali che, salvo il caso di complicazioni, si può attendere il decorso normale del processo di guarigione. Si può sperare che il Cancelliere Seipel potrà ben presto riprendere la direzione degli affari dello Stato.

Il vice Cancelliere ha concluso dichiarando che la politica del Governo resterà completamente immutata; il Governo considera suo dovere continuare la politica di risanamento finanziario ed economico iniziata da Seipel.

L'ultimo bollettino

Il bollettino redatto ieri sera alle 21 sullo stato del Cancelliere dice:

«Temperatura 37.2, pulsazioni 106 respirazione immutata; lo stato della ferita continua ad essere favorevole. Le condizioni generali sono soddisfacenti, l'alimentazione è anche essa soddisfacente; le funzioni intestinali riprendono».

Stamattina alle 9 in tutte le Chiese di Vienna saranno celebrati servizi divini per impetrare il ristabilimento del Cancelliere Mons. Seipel.

Hanno telegrafato al Cancelliere formulando auguri per la sua guarigione Re Vittorio Emanuele III, l'on. Mussolini, il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, tutti i capi di Governo d'Europa e numerosissime altre personalità di ogni paese.

Misteriosi delitti commessi da due studenti milionari

PARIGI, 4.

Un telegramma da Chicago annuncia che è stato scoperto un nuovo delitto commesso dai due studenti milionari arrestati giorni or sono sotto l'accusa di aver barbaramente ucciso il piccolo Roberto Franos dopo aver tentato un ricatto.

I due studenti Leopold e Loeb sono stati messi a confronto con un conduttore di automobili da piazza di nome Ream che alcuni mesi addietro era stato aggredito dai due giovani in una strada deserta.

I due giovani con la rivoltella in pugno l'avevano fatto salire sulla loro automobile ove dopo averlo addormentato col cloroformio lo avevano selvaggiamente mutilato.

Il confronto è stato drammatico poichè il povero «chauffeur» appena condotto alla presenza dei due studenti è caduto al suolo privo di sensi mormorando: «Sono loro, sono loro». Quindi ripresi i sensi il Ream ha dichiarato che vi era una rassomiglianza impressionante fra i suoi aggressori e i due giovanotti che gli stavano dinanzi.

E' noto che i due accusati appartengono a due ricchissime *famiglie israelite* come apparteneva ad una famiglia multimilionaria la loro prima giovane vittima.

L'avvocato dei due studenti ha già ottenuto che i due siano rinchiusi in carcere e che non siano più condotti al posto di polizia non volendo che la polizia strappi loro nuove confessioni.

Apertura della Borsa di Roma

Mercato fermo.

Consol. 5 % 1918 Fine 102.30 — Banca Commerciale Italiana 1480 — Credito Italiano 1000 — Banco di Roma 135 — Rubattino 788 — S. N. I. A. 408 — Miniere Montecatini 201 — Elettrochimica 175.

Cambi: Parigi 118.30 — Londra 99.30 — New York telegr. 22.90

TULLIO GIORDANA, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile